

LUCIANA ZABARELLA

TRACCE

LUCIANA ZABARELLA

T R A C C E



BLENDED

Non cercate codici di lettura
per capire le mie opere.
Se sentite emozioni
e vi sembra
di volare con la fantasia
avete scoperto
che la vita può essere
anche dentro un quadro.

*Don't search for rules when
trying to understand my
works. If you feel emotions
which set your spirits soaring
with fantasy, then you have
discovered that life can exist
even inside a frame.*





PER L'OPERA PRESTATA SI RINGRAZIANO:
Piero Casonato, Carla Dovesi, Aldo Gabbana,
David Graham, Mover srl, Papergraf srl,
Piergiorgio Poli, Pietro Paolo Simoncelli

BLENDED EDITRICE
Via Pizzolati, 104
36100 Vicenza
Tel. 0444/513939-510712
Fax 0444/512648

© 1998 BLENDED EDITRICE

Tutti i diritti sono riservati. Stampato in Italia.
Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere riprodotta, memorizzata in sistemi di archivio,
o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo,
elettronico, meccanico, fotocopia,
registrazione o altri senza
la preventiva autorizzazione scritta dell'editore.

Impaginazione:
Pietro Paolo Simoncelli
Fotolito: Mover - Verona
Stampa: Papergraf - Piazzola sul Brenta (PD)

**NOTE
BIOGRAFICHE**

Veneziana di origine, vive e lavora a Spinea (VE).

Si è specializzata ai corsi di perfezionamento presso la Scuola Internazionale della Grafica a Venezia e l'Internazionale Sommerakademie für Bildende Kunst Salzburg. Irresistibilmente attratta dalla natura e da tutti i suoi elementi incontaminati, manipola le materie per renderle docili alla trascrizione e pronte ad accogliere il segno. Dalla carta che realizza lavorando pura cellulosa ai colori esportati da piante, tuberi, fiori, dal vetro al raku, dall'olio alle tecniche miste Luciana Zabarella è padrona dei mezzi artistici più esclusivi e raffinati.

Dal 1978 è tra i protagonisti del panorama artistico nazionale ed internazionale con numerose esposizioni personali e con la partecipazione alle più importanti rassegne e mostre collettive.

Sue opere sono esposte in permanenza in gallerie d'arte sia italiane che straniere ed in alcuni musei.

Luciana Zabarella è censita nell'archivio storico delle arti contemporanee della Biennale di Venezia ed in molte altre pubblicazioni d'arte.

Venetian by origin; lives and works in Spinea (Province of Venise).

Specialized studies at the Scuola Internazionale della Grafica in Venice and the International Sommerakademie für Bildende Kunst in Salzburg.

Irresistably attracted to nature and its purest elements, she manipulates her materials to make them malleable during the transcription phase and ready to receive the chosen image. From works on paper (which is made working with pure cellulose and natural dyes from plants, tubers and flowers) to raku glass, to oil painting and mixed media, Luciana Zabarella has mastered the most refined and exclusive artistic techniques.

Since 1978 she has been among the protagonists of the national and international artistic panorama. She has had numerous private exhibitions and has participated in the most prestigious reviews and collective exhibitions.

Her works are on permanent exhibition in both Italian and foreign art galleries as well as included in museum collections.

Luciana Zabarella's works are included in the Biennale di Venezia's historic archives of contemporary art and have appeared in several art magazines.

BIOGRAPHY



**ENZO
DI MARTINO**

L'operazione formale che Luciana Zabarella mette in atto nella sua ricerca, oscilla con tutta evidenza tra l'ambiguità e la metafora. Si tratta in effetti di una vera e propria "simulazione" perché le sue immagini non risultano mai "raffreddate" nella materia che dà loro consistenza - la carta e la tela - ed inducono il riguardante ad una occhiata prolungata ed insistita.

Le sovrapposizioni della tela, della carta e del colore consentono la coesistenza della memoria e dell'allusione e determinano un sorprendente stato di precarietà visiva perché qui "la profondità sale in superficie e la superficie scivola in profondità".

In realtà Zabarella, com'è nell'animo di ogni artista, tende a depositare su queste superfici tracce riconoscibili, permanenti e sensibili del suo passaggio.

Il suo è dunque un modo di chiamare a pretesto la materia ed immedesimarvisi, un atto per affermare clamorosamente la sua stessa probabilità esistenziale.

E' evidente che Zabarella ripercorre sentieri già noti della storia dell'arte, ma alimenta tale percorso di un suo immaginario segreto caratterizzato e personale.

Si tratta di una strategia espressiva che conduce l'artista verso le derive dell'inoggettività perché avverte l'impulso non tanto a narrare o descrivere, ma a manifestare sensazioni e sentimenti.

Ecco perché le sue opere non sembrano avanzare alcuna pretesa alla lettura o alla decifrazione, mentre reclamano invece il solo diritto all'apparizione e, poeticamente, alla contemplazione.

**ENZO
DI MARTINO**

The formal operation activated by Luciana Zabarella in her work visibly wavers between ambiguity and metaphor.

It is an authentic 'simulation', because her images are never 'cooled' in the matter that gives them form - paper and canvas - and they persuade the viewer to take a longer, more insistent look.

The overlays of canvas, paper and paint allow the co-existence of memory and allusion, creating a surprising visual precariousness, because here 'depth rises to the surface, and surface slides into depth'.

In reality, Zabarella tends, as is the wish of every artist, to leave a permanent, recognizable sign of her passing on these surfaces. She therefore takes the material as a pretext; a vehicle for identifying herself and loudly proclaiming her own existential probability.

It is clear that Zabarella re-traces paths already known to the history of art, but she nourishes the route with her own distinctly personal secret.

An expressive strategy of this kind leads the artist towards the drift of inobjectivity, because it stirs the impulse not so much to narrate or describe, but to manifest sensations and feelings.

This is why her works do not seem to offer any clues for a particular reading or deciphering, but rather reclaim only the right to appear and, poetically, be contemplated.



**LORELLA
PAGNUCCO**

COSCIENZE BRUCIATE
LE RIFLESSIONI
DI LUCIANA ZABARELLA
SUL MALE DI VIVERE

Su un fondo nero assoluto, carte e tessuti impietosamente stritolati dal calco si rapprendono in sovrapposizioni di memorie arcaiche. Chiedono di diventare forma. Il passato - di Luciana Zabarella e nostro - è qui. In questo presente sfilacciato e lacero che la furia distruttrice non è riuscita a dissolvere del tutto. Il tempo ne ha solo smorzato i toni, depositando una nebbia sottile su un candore che fu accecante. Lo sguardo - a volte - si rifugia nella miopia pur di sopravvivere. Vede e non vede. Ricordiamo, ma ci obblighiamo a dimenticare. L'eco di un dolore lontano si riconosce in un'attualità incapace di domarlo. L'infelicità personale è assorbita da quella collettiva. Sta nella storia anche chi la subisce, anche chi non ne dirige le fila. Allora è il foglio a decidere per noi, come se custodire le pene dell'umanità fosse il suo unico destino. Accoglie le bruciature e i grigiori dell'esistenza. Si lascia imbrattare di terra e di cenere: polverosi rimasugli di altri fuochi che ardevano e altre vite che pulsavano.

Rimpianti per ciò che non è stato. Rimorsi per ciò che non sarebbe dovuto accadere. Il sangue che sgorga dai dipinti proviene direttamente dalle nostre coscienze. Chi ha impugnato la spada per ferirci così gravemente: un amore perduto, finito, o - peggio - mai consumato? Oppure è perché ci trovavamo in Bosnia in mezzo alle granate, o ad Auschwitz, o - prima ancora - nelle stanze della tortura predisposte dalla santa inquisizione? Di nuovo privato e pubblico si fondono. Confondono.

Rimane quel filo rosso, traccia solitaria e dignitosa di un urlo troppo a lungo soffocato. Che l'emorragia si plachi.

**UMBERTO
DANIELE**

MEUBLÈ

Emblema di una condizione drammaticamente attuale, il pensiero artistico di Luciana Zabarella si sviluppa sulla formazione che segue una dissoluzione. La cellulosa o

On an absolutely black background, paper and fabric mercilessly crushed by the stamp congeal into overlays of arcane memories.

They seek to take form.

The past - Luciana Zabarella's and our own - is here. In this frayed, torn present which destructive rage has been unable to completely disperse.

Time has only dimmed its hues, leaving a thin mist on a whiteness that was blinding.

Vision at times takes refuge in myopia to survive. Seeing and not seeing. We remember, but force ourselves to forget.

The echo of a distant pain is acknowledged in a present unable to quench it. Personal unhappiness is absorbed into the collective distress. History takes in those who endure it, and those unable to direct its stream.

So the sheet of paper decides for us, as if to safeguard the suffering of humanity were its only destiny.

It gathers up the burns and the greyness of existence. It is left to be soiled with ashes and earth: dusty remnants of other fires that burnt, and other lives that pulsed.

Laments for what has not been. Remorse for what should not have happened.

The blood that flows on the paintings comes directly from our conscience. Who drew the sword to wound us so gravely: a love lost, ended, or - worse - never consummated?

Or is it because we found ourselves among the grenades of Bosnia, or in Auschwitz, or - even earlier - in the torture chambers of the holy inquisition? Private and public once again fuse. Confuse.

What remains is that red thread; the solitary, dignified trace of a scream too long stifled.

May the haemorrhage subside.

**LORELLA
PAGNUCCO**

LUCIANA
ZABARELLA'S
REFLECTIONS
ON THE EVIL
OF LIVING

RAVAGED
CONSCIENCE

Emblematic of a dramatically contemporary condition, Luciana Zabarella's artistic thinking develops in formation after dissolution. Cellulose or textile fibre, amongst the

**UMBERTO
DANIELE**

MEUBLÈ

la fibra tessile, materie tra le più accoglienti e neutre in quanto supporti ideali dell'azione pittorica, si ricompattano in un calco, rapprendendosi come un coagulo d'esistenza; un'impronta che indica volontà di conquistare una forma ma che si rivela in realtà un doppio. L'illusoria forma, negata anche dalla smarginatura, allude ad un mondo non più univocamente chiuso e delimitato, solcato dai liberi segni scuri di una coloratura come traccia di esistenze parallele, il cui transito frettoloso è citazione di dinamiche, memorie sulla memoria.

Questo stratificato campo storico diviene il luogo dell'intervento di una rossa lama di colore, invalicabile margine espressivo. Il segno rosso si dipana come la sottile, filamentosa linea di una storia personale: un fil rouge, cantilena di memorie archetipe che collega e ritma le pause dell'esistenza. Entrando in dialogo con lo spazio le opere divengono muti simboli d'esistenza ma insieme d'assenza: presenze totemiche, concettuali menhir, esili immagini di paladini in cui il tradizionale potere di divisione della spada, attributo di forza, si è convertito nell'esile e debole continuità di un filo. In questa visualizzazione astratta sta un altro modo per ribadire, verso un oscuro futuro, la luminosità e la forza dell'Immagine.

ALVARO SPAGNESI

FORZA DELLA NATURA E MISTERO DELL'ESSERE IN LUCIANA ZABARELLA

Tra land art, arte povera e astrazione materica, recuperando anche un significativo rapporto con l'arte preistorica, Luciana Zabarella sa creare un "campo" di forze di notevole intensità che raccolgono e proiettano pluridirezionalmente ogni singola tensione.

Tra due tronchi mozzati che ancora affondano le ormai inutili radici nel terreno, l'artista trova ispirazione per installare un antico cancello a raggiera in ferro battuto che lancia verso l'azzurro un fremito, come un accorato appello che emana dal legno pre-

more inviting and neutral of materials as they provide the ideal media for painting, are recompacted in a stamp, to then set like a coagulation of existence; an imprint indicating the wish to obtain form, but which actually shows itself a double. The illusory form, further denied by the trimming, alludes to a world no longer unequivocally closed and defined. It is scored by dark unrestrained marks of colouring like the trace of parallel existences, whose hasty passing is a reference to dynamics, memories on memory.

This stratified historic field becomes the place of intervention for a red blade of paint, an expressive, impassable margin. The red mark unravels like a thin, fibrillous line of personal history: a fil rouge, a lullaby of archetypal memory that connects and punctuates the pauses of existence. Entering into dialogue with space, the works become mute symbols of existence, but also of absence: totemic presence and conceptual menhirs; pale images of champions whose traditional power of division by sword, an attribute of strength, is converted into the weak continuity of a thread. In this abstracting visualisation lies another means of reaffirming the brightness and strength of the image, against a future darkness.

ALVARO SPAGNESI

THE FORCE OF NATURE AND THE MYSTERY OF BEING IN LUCIANA ZABARELLA

From somewhere between land art, arte povera and material abstraction, while also recovering a significant link with prehistoric art, Luciana Zabarella has created a significantly intensive force field that absorbs and projects every single tension in every direction.

Between two severed tree trunks, with their now useless roots still deep in the ground, the artist finds the inspiration to install an antique, radial, wrought-iron gate that launches a moan towards the blue, like a mournful appeal from the wood as raw material rather than old bark.

sentandosi come materia grezza in luogo della vecchia scorza.

Con l'installazione di Villa Cabrini, presso la dolce Mirano ove ancora sembrano aleggiare i fasti settecenteschi, l'artista realizza un complesso multisignificante che coniuga gli elementi della natura: la terra, mediante il conficcarsi nelle grasse zolle del prato dei picchetti che reggono steli disposti a semicerchio come antichi monoliti; il fuoco, con la rossa fenditura dipinta su questa quasi fosse una ferita alle loro superfici fatte di grumosa materia calcinata per svelarne un gorgoglio magmatico al suo interno; l'etere, col rosso filo che collega i singoli pezzi scultorei ondegianti ad ogni alito di vento, e infine l'acqua, che si raccoglierà su tutto questo in minutissime gocce di rugiada nella caligine dell'alba e con la bruma del tramonto di questa sua avita "bassa" veneta. Trasportata all'interno di luoghi ricchi di echi del passato in cui lacerti di arredi sacri inducono ad abbassare istintivamente la voce, le opere di Luciana Zabarella continuano a proiettare sensazioni forti attraverso interne dicotomie freddo/caldo, ruvido/liscio, indefinito/finito così vicine all'esperienza dell'uomo fin dai primordi della sua esistenza.

Sfruttando quali terminali nervosi i sottilissimi filamenti rossi che l'artista ricava al centro delle sue jute gessate e sfilacciate, queste opere vivono di minimi contatti concettuali, che si realizzano in ogni coscienza che con essi viene ad interagire: come la trama dura, ruvida della juta, la vita si espone ora al vento della libertà o al raccoglimento, e agli eventi più disparati, con una ferita sul cuore che tutti abbiamo ma dalla quale scaturisce la forza della natura e il mistero stesso dell'essere.

With the installation at Villa Cabrini near Mirano, where eighteenth century splendours still seem adrift, the artist has created a multi-layered complex marrying the elements of nature: earth, the thick clods into which stakes have been planted supporting stems arranged in a semi-circle like ancient monoliths; fire, the red painted fissure like a wound in the lumpy, limed surfaces revealing a magmatic rumbling inside; air, the red thread which connects the individual sculptural pieces and flutters with every breath of wind, and finally, water in the tiny droplets of dew from morning mist and evening haze that gather on the whole assembly in this ancestral 'lower' Veneto.

Transported into places rich in echoes of the past, where fragments of religious furnishings compel one to instinctively lower the voice, the works of Luciana Zabarella continue to transmit powerful sensations through those internal dichotomies of hot-cold, rough-smooth and undefined-finished that have been so much a part of man's experience since primordial times.

With the slender red filaments the artist has drawn out of the plastered, frayed sackcloth serving as nerve endings, these works exist on minimal conceptual contacts made with every conscious mind that interacts with them. Like the hard, rough weave of the jute, life is exposed now to the wind of freedom, now to meditation, and to the most dissimilar of events, with a wound in the heart that is common to all, but from which the force of nature is unleashed, along with the mystery of being.

**UMBERTO
MARINELLO**

FORMA

Non è possibile parlare dell'opera di Luciana Zabarella senza fare prima una riflessione sul linguaggio, o sulla comunicazione in generale, quando questa diventa espressione d'arte, atto creativo.

Il nostro secolo è stato teatro di sconvolgimenti estremi nella comunicazione artistica e letteraria, come in tutti gli altri settori della vita umana. Un secolo che è stato attraversato da immani catastrofi (si pensi alle due guerre mondiali) e contemporaneamente da avanzamenti scientifici e tecnologici concentrati in pochissimi anni e impensabili se si considera l'evoluzione dell'umanità nella storia. Tali avanzamenti hanno condotto alla valorizzazione dell'uomo in quanto tale, con la conseguente scoperta del sociale: una vera e propria rivoluzione, anche se in questo campo c'è ancora moltissimo da fare. Tutto questo ha chiaramente influito sulla sensibilità dell'artista, che ha reagito, se si vuole, a volte in maniera confusa, altre volte non è stato capito, ma spesso ha avanzato i tempi quasi profetizzando sugli avvenimenti futuri.

E' a questo tipo di profetizzazione che vanno fatti risalire lo spleen di Baudelaire e la rivolta di Rimbaud, due "Illuminati" che universalmente sono considerati come i padri della modernità e che si sono fatti interpreti di quel malessere del vivere che altro non era che una premonizione. Ed è nell'espressione di questo malessere, per lo più inspiegabile anche a loro stessi, che il linguaggio ha finito per cambiare la propria funzione: esso, infatti, non trasmette più la realtà o la verità, ma il mistero che coinvolge la natura, l'uomo, l'esistenza, Dio. Il linguaggio non è più qualche cosa da capire, per cui deve essere caratterizzato da qualità come chiarezza, universalità, giustezza; esso è qualche cosa da interpretare, per cui nasce l'interazione tra locutore e interlocutore, tra creatore e fruitore dell'opera.

Tale premessa si giustifica col fatto che Lu-

This century has seen great upheavals in artistic and literary communication, as in all other aspects of human life. It is a century that has been marked by enormous tragedies (such as two world wars), but also by scientific and technological advances concentrated in a few short years that are quite unthinkable in the context of man's overall evolution. Such advances have led to man's greater development and, with the consequent increased social awareness, represent a genuine revolution. This has obviously all had an influence on the sensitivity of the artist, who has reacted at times in confusion and at times been misunderstood, but who has often pushed forward the times, virtually prophesying the events of the future.

The melancholy of Baudelaire and the rebellion of Rimbaud are part of this type of prophecy. Two of the 'enlightened ones', who are generally accepted as the fathers of modernity, they were the interpreters of a malaise that was none other than a premonition. And it is in the expression of that malaise, more or less inexplicable even by them, that the very function of language has changed: indeed, it no longer transmits reality or truth, but the mystery enveloping nature, man, existence, God. Language is no longer something to be understood, something requiring qualities such as clarity, universality and precision; it is something to be interpreted, creating an interaction between speaker and listener, between creator and beholder.

This introduction is justified by the fact that Luciana Zabarella is fully part of this revolutionary progression that began more than a century ago and still continues today, adding new nourishment to an already fertile creative path.

The first thing to be said of her is that she is a child of her times. Certainly, she has drunk deeply from the forty centuries of cul-

**UMBERTO
MARINELLO**

FORMA

ciana Zabarella s'inserisce a pieno titolo, aggiungendo nuova linfa ad un percorso creativo così fecondo, in quel cammino rivoluzionario che è iniziato più di un secolo fa e che ancora continua.

Una prima cosa va detta di lei: è una figlia del suo tempo. Certo, ella si è nutrita abbondantemente dei quaranta secoli di cultura che stanno dietro le nostre spalle (talune sue installazioni possono chiaramente essere una visione aggiornata dei colonnati greci) e la sua curiosità inappagabile l'ha spinta a cercare ed a conoscere i maestri e i più importanti movimenti e sommovimenti di questo secolo. Ma non c'è in lei compiacimento della memoria: la sua attenzione è tutta rivolta al presente, con una proiezione nel futuro e con una sensibilità particolare per il sociale.

Ecco quindi nelle sue opere dei riferimenti precisi alle tragedie che l'umanità sta attraversando (si vedano le opere ispirate dal dramma della ex Jugoslavia e quelle che denunciano il degrado ecologico), senza mai perdere però la speranza che nasce dalla sua fiducia nell'uomo e nella scienza. Quella scienza che è frutto della sete di sapere e quindi origine di conoscenza, fonte sicura di riscatto.

Luciana Zabarella è inoltre figlia del suo tempo per il suo ottimismo, per la sfida che ella conduce giorno per giorno con se stessa, con le sue possibilità e con le sue capacità: segue tecniche diverse, usa materiali diversi, si misura con esperienze diverse; passa con disinvoltura dalla pittura materica e dalla grafica alle installazioni, alle collaborazioni con maestri vetrai, alla ceramica: un campo vastissimo di impegno creativo che significa per lei ricerca continua e piacere di cimentarsi in sempre nuove avventure creative. Un vero e proprio vulcano di idee e di realizzazioni, una carica di energia mai doma che esplose nelle direzioni più impensate.

ture at our shoulder (some of her installations may clearly be seen as a modern vision of Greek colonnades) and her insatiable curiosity has moved her to seek out and learn from the masters and movements of this century. But she is not one to be satisfied with memory: her attention is completely trained on the present, with a projection into the future and a particular sensitivity for the social condition.

There are, for instance, specific references in her works to the tragedies confronted by humanity (some inspired by the drama of ex-Yugoslavia, others denouncing environmental devastation). But these are never without the hope born from her faith in man, and in science: that fruit of the thirst for knowledge and therefore the origin of understanding, a sure source of liberation. Luciana Zabarella is also marked as a child of the times by her optimism; by her daily renewed challenge to herself, and to her potential and ability. She uses different techniques and different materials, and measures herself against different experiences; she passes with ease from painting and graphics to installations, from collaborations with master glassmakers to ceramics: an enormous field of creative involvement that for her means continuous research and pleasure at embarking on ever new creative adventures. She is a volcano of ideas and achievements, a never-dampened charge of energy that explodes in the most unexpected directions.

The second thing that grabs the attention in Luciana Zabarella's work is the language.

In the 'Lettre du voyant', Rimbaud said that the poet (but we may take it as applying to the artist in general), is clairvoyant, probes the unknown and 'si ce qu'il rapporte de l-bas a forme, il donne forme; si c'est informe, il donne l'informe'. And as the 'informe' can not be transmitted with normal



La seconda cosa che attira l'attenzione nell'opera di Luciana Zabarella è il linguaggio. Nella "Lettre du voyant" Rimbaud diceva che il poeta (ma possiamo riferirlo all'artista in generale), fattosi veggente, sonda l'ignoto e "si ce qu'il rapporte de là-bas a forme, il donne forme; si c'est informe, il donne l'informe". E poiché l'informe non può essere trasmesso con il linguaggio normale, ecco che si rende necessaria la sua destrutturazione con l'uso (o la creazione) di un lessico, di una sintassi, di una morfologia nuovi, inusitati, originali.

E' da questa intuizione che sono nati tutti gli ismi di questo secolo e Luciana Zabarella le applica in un linguaggio tutto suo che racconta l'informe non solo attraverso la destrutturazione della forma, ma anche, soprattutto nelle tele, attraverso la destrutturazione della materia. Il suo messaggio passa attraverso un assemblaggio di juta, carta, colore "destrutturati" ed è un messaggio che, anche se non è esplicito, anche se non è formale, anche se non è "tradizionale", è fortemente coinvolgente perché tocca l'emozione, perché crea emozioni, perché trasmette sensazioni forti che colpiscono la sensibilità e la fantasia e probabilmente riesce anche a far uscire qualcosa dall'inconscio del fruitore dell'opera.

E poiché più che di lettura si deve parlare di interpretazione e poiché l'interpretazione dipende dalle sensibilità personali, il messaggio finisce per dipendere da una "soggettività interattiva", per cui esso può cambiare cambiando il fruitore.

La traccia rossa, per esempio, sempre presente nelle opere, può essere vista come simbolo d'amore, di calore, di forte sentimento che tiene unita l'intera umanità; ma può anche essere letta come una dolorosa lacerazione, come un dolore lancinante provocato dalle ferite inferte a questo mondo. E certe forme che ritornano frequenti

language, it must be deconstructed with the help (or creation) of a new alternative vocabulary, syntax and morphology.

All the 'isms' of this century have developed from this perception, and Luciana Zabarella applies it in a language all her own that speaks of the unformed not only through the destructuring of form, but also, especially in the canvases, through the destructuring of matter. Her message comes through an assembly of 'destructured' jute, paper and paint. It is a message which, even if not explicit, nor formal, nor 'traditional', is extremely encompassing as it touches the emotions, creates emotion, transmits strong sensations that strike the sensitivity and imagination, and probably also manages to draw something out of the viewer's unconscious.

And as it is a question of interpreting rather than reading, and as the interpretation depends on personal sensitivity, the message relies on 'interactive subjectivity', meaning it may change with every viewer. The trace of red, for example, present in all her works, may be seen as a symbol of love, of warmth, of a strong consciousness uniting the whole human race; but it may also be read as a painful laceration, an excruciating pain caused by the wounds inflicted on this world. And certain forms that frequently reappear in the canvases may be considered a hymn to life and to hope, or the expression of a warm, unappeased sensuality. One could go on forever.

What counts, however, is that Luciana Zabarella offers stimuli, makes suggestions, poses problems. And on the basis of that interaction demanding participation in the work, inviting the viewer to become co-author in a potentially constructive, creative dialogue, it is an aid and an invitation to escape from the standardising, levelling society of our time.

nelle tele possono essere considerate un inno alla vita ed alla speranza o l'espressione di una calda, mai sopita sensualità. E si potrebbe continuare all'infinito.

Ciò che conta, comunque, è che Luciana Zabarella dà degli stimoli, offre suggerimenti, pone problemi. E sulla base di quella interazione di cui si è detto chiama ad intervenire sull'opera, chiedendo al fruitore di farsi co-autore in un dialogo che diventa costruttivo e creativo: un aiuto ed un invito a riscattarsi dalla società massificante ed appiattente attuale.

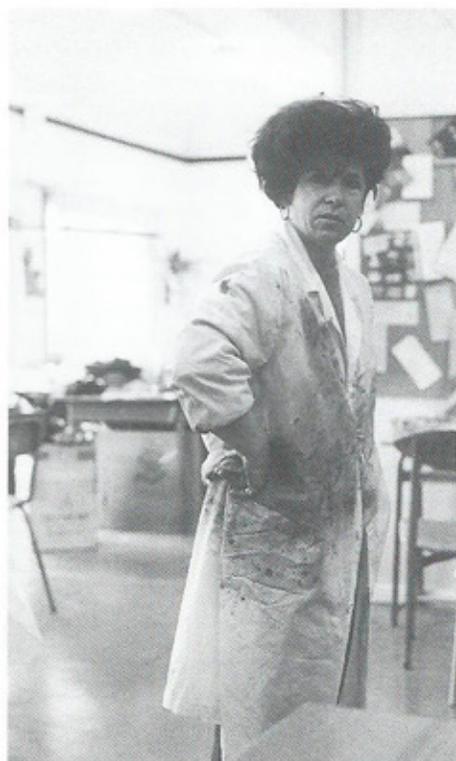
**SABRINA
ZANNIER**

**"PERCORSI
COMUNI"**

Prima di affrontare lo specifico linguistico che connota le opere di Luciana Zabarella - aspetto che resta comunque fondamentale - credo necessario sottolineare l'importanza del connubio arte-comunicazione aziendale. E' tale rapporto, infatti, a far nascere questo catalogo, offrendo all'arte un diverso canale di veicolazione e sottolineando, al contempo, come l'industria possa rivolgersi alla cultura contemporanea per dare alla propria immagine istituzionale un quid in più sul sapere.

Spesso lo specifico del mondo dell'arte non guarda di buon occhio questo tipo di sinergie perché il credo comune le identifica sotto il segno di un esplicito compromesso al quale l'artista deve piegare il proprio linguaggio a favore delle esigenze dell'azienda. Come posso testimoniare dal punto di vista critico, l'incontro tra la Sisa e Luciana Zabarella si fonda su ben altri presupposti, rintracciabili in una sorta di identificazione della filosofia aziendale in certa simbologia sottesa all'opera dell'artista.

La polisemia dell'opera d'arte porta con sé l'apertura interpretativa, la possibilità di leggervi infinite stratificazioni di significati, soprattutto quando non vi è un immediato e tangibile richiamo alla fenomenologia esterna. Ma senz'altro vi si può cogliere un cre-



**SABRINA
ZANNIER**

**"PERCORSI
COMUNI"**

Before looking at the fundamental linguistic aspect implicit in the works of Luciana Zabarella, it is necessary to underline the importance of the alliance between art and company communications. Such a relationship is the basis of this catalogue, offering art a different outlet while also underlining how industry can turn to contemporary culture for that additional quid in understanding.

The world of art does not always look kindly on this type of association, because it is commonly perceived as being a clear compromise requiring artists to bend their language to the needs of the company. As I can attest from the critic's point of view, the meeting between Sisa and Luciana Zabarella is founded on quite different assumptions, relating rather to a certain identification of the company philo-

do prioritario, capace di identificare una chiave di lettura nel momento in cui l'opera trova nel fruitore emozionalità e sensibilità consimili. I lavori di Zabarella non possono certo dirsi descrittivi e didascalici; appaiono piuttosto legati alla sfera dell'informale, anche se depurati dalla gestualità viscerale che connotava le ricerche degli anni '50. Non amo rintracciare parallelismi e paternità, anche perché ormai i recuperi storici, i rimandi a fanno del citazionismo il terreno fondante di molte ricerche in atto. Credo però necessario, in qualche caso, sottolineare la radice di una ricerca per cogliervi poi gli scarti rispetto al passato, per mettere a fuoco gli stilemi o le valenze concettuali che determinano l'intrinseca identità del lavoro stesso. Identità che può nascere in prima istanza già nella scelta degli strumenti e dei materiali utilizzati, come nel caso di Zabarella, che attua un recupero dell'originarietà, che ripudia il ready made proprio in funzione di una nuova manualità. Non il colore chimico, quindi, non le tele bianche dalla trama quasi impercettibile, non le superfici levigate e, tantomeno, l'utilizzo dei nuovi media. I lavori dell'artista veneziana si fondano sulla rimessa in opera dei materiali naturali – cellulosa macerata, grezze trame di juta, grafite, legno, sugheri, garze – ai quali viene riconosciuta la propria anima e le più intrinseche valenze sviscerate della concettualità che sottendono poi tutta l'opera. Da un lato tale atteggiamento chiama in causa il ripristino dei valori ancestrali dell'uomo, ma sottolinea anche l'esigenza legata al rispetto dell'ecologia, che sul fronte del consumo quotidiano si manifesta attraverso il ripudio dei conservanti, degli additivi, dei coloranti nocivi in favore di una nuova purificazione. Se le ultime ricerche dell'arte contemporanea si rifanno alle poetiche sorte a cavallo degli anni '60-70 – basti pensare all'Arte Povera è anche in funzione di questa rivalsa del-

sophy with some of the symbology underpinning the artist's work.

The polysemy of the work offers interpretative openings, allowing infinite layers of meaning to be read, especially where there is no immediate, tangible reference to external phenomenology. But a priority creed can certainly be perceived, able to provide a key when the work arouses emotion and sensitivity together. Zabarella's works can certainly not be said to be descriptive or pedantic: they rather seem linked to the sphere of the informal, even though cleansed of the visceral expressiveness typical of 1950s work. I do not like to attribute parallels and paternity though, because historical recycling and cross references now make quotationism the ground for much work in progress. However, I do think it necessary in some cases to underline the roots of an artist's work in order to appreciate what has been rejected, in order to focus on the stylistic elements or conceptual values that determine the intrinsic identity of the work itself. This may spring initially from the choice of tools and materials, as in the case of Zabarella, who harks back to primary sources, repudiating the ready-made in favour of a new manual dexterity. Here there are no chemical paints, no clean, white canvases of almost imperceptible weave, no smoothed surfaces and, even less, no new media. The works of this Venetian artist are based on the recycling of natural materials - soaked cellulose, rough jute sacking, graphite, wood, cork, gauze - each valued for its own essence separate from the concepts behind the works themselves. This calls into question a reinstatement of man's ancestral values, but also underlines environmental questions, manifested on a daily consumer level by the rejection of harmful preservatives, additives and colourings in favour of a new purification. If recent contemporary art refers back to the poetic forms of the 60s and

l'originarietà, predicata perlappunto trent'anni fa. Certo i recuperi vengono sempre attuati con i dovuti scarti, rintracciabili a tal proposito in una sorta di affinamento dell'opera, capace di produrre un'estetica che ammicca alla pluralità sensoriale e innesca una diversa dimensione lirica.

E' nei tracciati materici, nelle superfici granulose e in parte aggettanti, nelle evidenti eppur sottili stratificazioni e nelle sfrangiature dei supporti che Luciana Zabarella tocca con mano il sensualismo che assurge ad afflato poetico. Affondare con la vista e con il tatto sulle sua carte significa deambulare in territori illimitati, concedersi la perdita all'interno di un viaggio esplorativo connotato da *lievi alternanze segniche*, al quale non riusciamo a dare un'identità dimensionale. La cellulosa pura e biancastra, fatta di avvallamenti e increspature, le trame della tela "sporcate" di grafite a definire un *tracciato segnico* preesistente a qualsiasi gesto disegnativo, così come i profondi solchi lasciati dalla pressione di grossi fili, di sugheri e di garze giocano sul sottile limite tra macrocosmo e microcosmo.

Istituiscono una proiezione immaginativa che dalla superficie lunare ci conduce ad antichi muri pulsanti di storia, fino agli ingrandimenti infinitesimali di microscopiche particelle materiche.

E' talmente forte il rispetto per le singole valenze dei materiali da attivare nel riguardante l'impressione di ritrovarsi dinanzi a lavori in cui l'artista lascia libero corso al caso, al formarsi naturale di ogni minuta trasformazione della superficie. In effetti Zabarella attua un vigilante e calibrato controllo, fa della sua gestualità un veicolo di sottesa determinazione capace di identificare lo sviluppo del lavoro sotto il segno di una trasformazione interna voluta dall'artista in ogni più recondito anfratto. A ben guardare, infatti, emergono specifiche scansioni geometriche, decise *tracce segniche* cari-

70s - 'Arte Povera', for example - then this is also part of the return to origins predicted thirty years ago. The past is certainly always reworked, with the necessary rejections, aimed at a kind of refinement to produce an aesthetic that winks at sensorial plurality and triggers off a different lyrical dimension.

In the material tracks, in the granular and partly protruding surfaces, in the evident, but thin layering and the fringing of the media, Luciana Zabarella touches on a sensualism that rises to poetic breath. To plunge with sight and touch into her papers means walking about in undefined territories, allowing one to become lost in an exploratory journey connoted by light signal alternates, to which we are unable to give a dimensional identity. The pure, white cellulose, made of depressions and ruffles, the weave of the canvas 'soiled' with graphite to define a signal route that pre-exists any explicit design decision, and the deep furrows left by the pressure of thick threads, cork and gauze all play on the fine limits between macrocosm and microcosm. They create an imaginative projection that takes us from lunar surface to ancient walls pulsing with history, through to infinitesimal enlargements of microscopic particles of matter.

Respect for the individual values of the materials is so great that one gains the impression of viewing works where the artist has given free rein to chance, to the natural formation of every minute surface transformation. Zabarella does, however, maintain careful control, making her actions the vehicle for an underlying determination that can identify the work's development via an internal transformation brought about by the artist in every well-hidden ravine. On close inspection, specific geometrical scansions emerge; decisive signal traces laden with symbolism and perpetual dynamism. In this



che di simbolismi e perpetue dinamicità. In questo senso il rimando all'informale avviene sul fronte della dimensione nucleare – ravvisabile nella proliferazione delle granulosità materiche – e su quello della geometria laddove emerge il rapporto tra diversi limiti spaziali e oggettuali.

La serie dei fili rossi, che da tempo Zabarella porta innanzi quale aspetto fondante della sua ricerca, non si limita a mettere in luce una costante formale, che mi indurrebbe a rilevare una sperimentazione tautologica e incapace di oltrepassare i limiti testuali. Attua, innanzitutto, una sorta di ossessione, una trama fortemente simbolica che diviene percorso e ricerca che tende all'ascesa e all'incontro di forze energetiche diverse. Tre fili, tre percorsi avanzano sinuosi sulla superficie, ognuno all'interno del proprio solco tracciato dalla pressione. A volte si incrociano, si sovrappongono e intersecano, sempre tesi a un incontro che, nella simbologia della traccia – mai piegata ad angolo acuto, morbida e fluttuante – incarna il principio di una simbiosi, di una parallela progressione verso la pienezza della sfera, il cammino perpetuo della circolarità. Potremmo quasi parlare di un paradossale "moto immobile": la circonferenza allude a un percorso senza soluzione di continuità, ma al contempo definisce un formalismo chiuso, un'entità salda e stabile.

sense, the reference to the informal occurs on a nuclear dimension - recognisable in the proliferation of material graininess - and on the geometrical, where the relationship between different spatial and object limits emerges.

The 'red thread', a motif Zabarella has been carrying forward as the foundation of her work for some time now, does not only highlight a formal constant - which would prompt me to suggest a tautological experimentation incapable of exceeding precise limits - but rather sets off a kind of obsession, a highly symbolic web that becomes both route and pursuit, tending towards the mounting and meeting of different energy forces. Three threads, three routes advance sinuously over the surface, each in its own pressed out furrow. At times they meet, overlap or cross over, always aimed at an encounter which, in the symbology of the trace - soft, fluctuating and never bent at acute angles - epitomises the principle of a symbiosis, of a parallel progression towards the fullness of the sphere, the perpetual progress of the circle. We could almost speak of a paradoxical 'immobile movement': the circumference alludes to an uninterrupted path, but at the same time defines a closed formality, a strong and stable entity.

PIERA PIAZZA**"L'ORIGINE
DU MONDE"**

Luciana Zabarella giunge ad una sintesi pittorica che esprime un percorso ed una elaborazione interiore. Non si tratta di una pittura descrittiva, ma di una rappresentazione che rimanda a significati "altri". Il Segno è il momento centrico di partenza, la chiave di lettura imprescindibile per una adeguata interpretazione delle sue opere in cellulosa, juta e materiali vari. Ad una prima analisi, si potrebbe dire che esse affondino le radici nelle correnti artistiche degli anni '50, ma mi sembra riduttivo ed anacronistico voler forzatamente trovare un collegamento con il passato. Certo, si avverte un bagaglio culturale ed esperienziale importante, ma si avverte pure lo sforzo di svincolarsi da qualsivoglia reminiscenza, per impadronirsi e proporre una pittura davvero originale ed uno stile del tutto personale. Vi è innanzitutto nei quadri della Zabarella il recupero di un fare quasi artigianale, fondato sui materiali da lei adoperati: la cellulosa macerata, la juta, la garza, il legno. Questo è il sostrato dell'opera, che contiene in sé i principi fondanti della comunicazione tra la pittrice ed il visitatore. C'è, in questa prima fase, il recupero dell'origine, dei valori naturali, molto spesso persi di vista dalla società dei consumi. Si attua la funzione catartica dell'opera d'arte: purificarci dalle scorie e dalle sovrastrutture nocive, recuperando una dimensione vergine, neutra ed essenziale, scarna ed altamente estetica. I lavori di questa affermata artista veneziana risultano, così, materici, a più strati sottilissimi, granulosi, sfrangiati, dai contorni irregolari. Il tatto scandaglia frammenti di carta misteriosa, accidentata, scoprendo in tal modo una sensazione nuova, oserei dire, sensuale. L'attenta suddivisione spaziale, tramite precisi geometrismi (e geocentrismi), conferisce equilibrio alla composizione nel suo insieme. Il cerchio, nella sua pienezza e perfezione richiama a sé gli elementi simbolici

Luciana Zabarella achieves a pictorial synthesis expressing direction and interior elaboration. This is not descriptive painting, but representation referring to 'other' meanings. The Sign is the main point of departure, an indispensable key for interpreting her works in cellulose, jute and varied materials. On first analysis they could be said to have roots in the artistic currents of the 1950s, but it seems limiting and anachronistic to seek some sort of forced connection with the past. Important experiential and cultural baggage is certainly in evidence, but the effort to be free of all kind of reminiscence is also quite clear, to come to terms with and propose genuinely original painting, and a completely personal style. There is primarily a return to an almost artisan craftsmanship in Zabarella's paintings based on the materials she uses: soaked cellulose, jute, gauze and wood. This is the substratum of the work, containing the principles of the communication between artist and viewer. In this first stage there is a recovery of originality and natural values that are often lost from view in the consumer society. The cathartic function of the work of art is put into play: to cleanse us of the dross and the noxious complications, recovering a virginal dimension that is neutral and essential, lean and highly aesthetic. The works of this established Venetian artist are in this sense material, with their extremely fine, multiple, granular layers, fringed and with irregular edges. Fragments of mysterious, irregular paper are revealed to the touch, offering a new sensation that is also, I would venture, sensual. The careful spatial subdivision, with precise geometrisms (and geocentrisms), confers balance on the whole composition. The circle, in its perfection and fullness, draws in the symbolic elements traversing the work: the sign and the trace of red, that disturbing protagonist; a colour that metaphorically re-

PIERA PIAZZA**"L'ORIGINE
DU MONDE"**

che attraversano l'opera: il segno, la traccia rossa, inquietante protagonista. Il rosso quale colore che metaforicamente rappresenta l'amore, la passione, ma anche il sangue, il dolore. Le chiavi interpretative sono molteplici. E' un taglio, una lacerazione, un percorso tracciato ed incerto, seppur profondo, che conduce ai recessi più intimi e bui dell'essenza e dell'esistenza umana, che conduce agli abissi dell'inconscio. La pittura della Zabarella sperimenta e propone la possibilità di una nuova consistenza comunicativa, su base simbolico-astratta, segnica, materica, tramite una strumentazione elementare e "povera" che oltrepassa ormai la radice informale ed approda ad un linguaggio consono ai nostri giorni, all'attuale momento storico. Il segno ed il disegno si fanno, quindi, testimoni e strumenti di verifica di uno stile di ricerca, enunciativi di un "gesto essenziale" e carico di simbologie. Il segno diventa il momento creativo e nel contempo sintesi del dualismo memoria - allusione. Queste opere mirano a "rappresentare" più che a voler essere decodificate. Nell'intuizione dell'ampia portata del "gesto essenziale", la Zabarella ci propone la sua intensa ricerca esistenziale tesa a dipanarne i nodi con uno o più, sottili, fili rossi, a smussarne le punte, gli aculei (quelle spade o strumenti affilati e puntuti, totem, foglie d'agave che spesso compaiono nei suoi lavori).

E' un segno che si fa metafora e poesia.

LUCIA MAJER

TRACCE

Le opere di Luciana Zabarella sorprendono per la loro spontaneità. Sono incisioni realizzate sui materiali più naturali e comuni, come la cellulosa, il legno, la juta. Questo chiama in causa da un lato il ripristino di antichi valori umani, dall'altra in piena sintonia con le esigenze di nostri tempi, il rispetto per l'ambiente e l'ecologia.

I tracciati materici, le superfici granulose, le

presents love and passion, but also blood and pain. There are numerous possible keys. It is a cut, a laceration, a traced, uncertain, though profound route leading to the darkest, most intimate recesses of human nature and existence, and on to the abysses of the unconscious. Zabarella's painting experiments and offers the possibility of a new communicative substance, on a symbolic basis of abstraction, signs and matter, through elementary, 'humble' exploitation that goes beyond informal roots and approaches a language in tune with our times, with the current historical moment. Sign and design are therefore both evidence and proof of a style of research, they are declarations of an 'essential gesture' and are charged with symbology. The sign becomes the creative moment and, at the same time, the synthesis of a memory-allusion dualism. These works aim to 'represent' more than be deciphered. In her intuition of the broad range of 'essential gesture', Zabarella offers us her intense existential studies as a means of unravelling the knots with one or more fine, red threads; to dull the sharp ends, the thorns (those swords, or sharpened, pointed instruments, totems and agave leaves that often appear in her work).

It is a sign that makes metaphor and poetry.

Luciana Zabarella's works surprise with their spontaneity. They are incisions made in the most natural, common materials, such as cellulose, wood and jute. This makes reference on one hand to the reinstatement of ancient human values, on the other, in total harmony with the needs of our time, to respect for the environment and ecology.

The metrical traces, the granular surfaces, the thin layers and the fringing of the base materials are animated with poetry and sensuality. The white cellulose, the wefts of the canvas 'soiled' with graphite, the furrows

LUCIA MAJER

TRACCES

sottili stratificazioni e le sfrangiature dei supporti su cui opera la Zabarella si animano di poesia e sensualità. La cellulosa biancastra, le trame della tela "sporcate" di grafite, i solchi lasciati dalla pressione di grossi fili, lasciano trasparire una straordinaria immaginazione. La sua famosa serie delle "tracce rosse" ha indicato un modo di rapportarsi con il quotidiano. Lacerazioni violente sulla superficie di quelle carte così sottili da lasciar trasparire il sottodimensionamento di volontà nascoste, riportano a violenze subite, a fratture formali, a ricomposizioni improbabili.

Ci ritroviamo il mondo con le sue ferite quotidiane, quelle personali e quelle provocate dalla società. Il ricompattamento, in questa maniera, diventa impossibile oltre che improbabile. Resta comunque la speranza che conduce verso mondi spirituali e mistici, dove poter infine trovare un rifugio e dove forse potrà avvenire quella personale catarsi mistica in grado di liberare dai vincoli del mondo. Le opere di Luciana Zabarella hanno lasciato il segno fisico e spirituale in numerose mostre collettive e personali in Italia e all'estero, spargendo i semi per una sensibilizzazione e contaminazione estetica che ha coinvolto anche alcune collezioni pubbliche e private.

**STEFANIA
MICHELATO**

Lo scenario artistico contemporaneo, complesso, variegato e multiforme, ha ridefinito i propri orizzonti: l'arte che ci accompagna e, spesso, ci precede nel terzo millennio non propone grandi rotture o rivoluzioni culturali aggressivamente impositive, né segna la nascita di nuovi movimenti fortemente caratterizzati e quindi omologabili, di facile identificazione e collocazione. Il panorama è cangiante, in continuo movimento, e la poetica del passaggio, del viaggio, del percorso è spesso più interessante e più ricca del punto d'arrivo stesso. Si discute mol-

left by the pressure of thick threads betray an extraordinary imagination. Her famous 'red trace' series indicated a way of relating to the daily humdrum. Violent lacerations on the surfaces of paper so thin that it betrays its underpinning of hidden wishes speak of violence suffered, of formal fractures, and of improbable recompositions.

We rediscover the world with its daily wounds - the personal ones and those inflicted by society. Reconsolidation, in this sense, becomes impossible rather than improbable. The hope remains, however, of spiritual and mystical worlds where a refuge may finally be found, and where that personal mystical catharsis able to free the shackles of the world may also occur. Luciana Zabarella's works have left their physical and spiritual mark on numerous collective and personal exhibitions in Italy and abroad, spreading the seeds of an aesthetic sensitisation and contagion also to several public and private collections.

**STEFANIA
MICHELATO**

The horizons of the complex, variegated contemporary artistic scene have been re-defined: the art that will accompany or precede us into the third millennium does not propose big rifts or aggressively categorical cultural revolutions, nor does it signal the birth of distinctive new movements that can be easily identified and classified. The panorama is changing and in continuous movement. And the poetic nature of the passage, the journey, the route is often richer and more interesting than the destination itself. Much is said about the loss of the 'aura' in

to, infatti, della perdita dell'"aura" per le opere d'arte, di quella formula magica ed estetica che fa di un'opera un capolavoro. Questo però non sottintende una svalutazione dell'arte e degli artisti, ma, piuttosto una ridefinizione dei parametri di interpretazione, godibilità e gusto estetico, una attenzione maggiore al percorso artistico, nel suo evolversi e mutare, piuttosto che alla singola opera. La grandezza di un artista oggi si misura dalla completezza della sua ricerca, dalle novità e riconferme, dalla capacità di non lasciarsi cadere nell'obsolescenza ma nemmeno travolgere dalle mode.

Seguire il percorso di un artista, quindi, è l'unico modo attendibile per valutarne la grandezza, e, nel caso di Luciana Zabarella, diventa fondamentale. Il suo specifico linguistico è contraddistinto dalla leggerezza. La leggerezza dei materiali, prima di tutto, la riscoperta degli elementi naturali su cui intervenire artisticamente non solo per trasformarli in supporto, ma lavorandoli con perizia artigiana, con pazienza amorosa per fare del procedimento stesso un'operazione artistica. La cellulosa macerata, la juta trasformata in grezze trame, ed ancora la grafite, il legno, sono scelti dall'artista per valorizzarne l'essenza, per la loro originaria purezza e sincerità materica. La ricerca di questi materiali indica una grande attenzione per la contemporaneità, e dimostra una particolare sensibilità per l'ambiente e l'ecologia, rivelando la capacità di trasporre in arte le urgenze ed emergenze sociali e culturali della nostra civiltà, ma non solo. L'artista crea delle opere che, oltrepassando la rappresentazione mimetica della realtà, non temono l'effetto innestato dalla polisemia congenita nell'arte, e, non senza un calibrato controllo, consentono l'identificazione di teorie interpretative diverse. La poetica artistica di Luciana Zabarella ci accompagna, ci indica la via per lasciar

art; that magic, aesthetic formula that turns a work of art into a masterpiece. But this does not imply a devaluation of art or artists, rather it is a redefinition of the parameters of interpretation, appreciation and aesthetic taste, with greater attention being given to the evolution and mutations of the artistic path, rather than to any individual work. The greatness of an artist today is measured by the comprehensive nature of his or her research, by the innovations and confirmations, and by the ability to resist slipping into obsolescence or being caught up in fashions.

Following an artist's course is consequently the only valid means of evaluating his or her greatness, and, in the case of Luciana Zabarella, this is quite fundamental. Her specific language is distinguished by lightness. Lightness of the materials, in the first place, with the rediscovery of natural elements. These may be artistically worked, not only into acceptable media, but, with craftsmanship and loving patience, into an artistic operation in its own right. The soaked cellulose and rough wefts of jute, and the graphite and wood, too, are all chosen by the artist for their essence, for their original purity and material sincerity. The use of these materials displays a careful regard for the contemporary, while also showing particular sensitivity towards environment and ecology. It is a choice that reveals her ability to transpose the social and cultural urgencies and emergencies of our civilisation into art, but that is not all. The artist creates works which, going beyond the simple representation of reality, do not shy away from the grafted effect of the polysemy congenital to art, and, not without carefully calculated control, give scope for varying interpretations. Luciana Zabarella's artistic poetry shows us ways of letting ancestral values, mitigated desires and forgotten innocence all re-emerge.

riemergere valori ancestrali, desideri sopiti, innocenze dimenticate.

L'artista riesce ad esprimersi ed allo stesso tempo a lasciarci lo spazio per identificarci con sensazioni, sentimenti, passioni trasposte nell'opera d'arte senza rinunciare alla bellezza, alla godibilità estetica, al fascino incantatorio e magico dei suoi lavori. La forma e la materia creano l'effetto di opere realizzate con un'operazione di sottrazione del peso, di lievità, di vaporizzazione della struttura del linguaggio artistico. Italo Calvino, nella conferenza interamente dedicata al tema della "leggerezza", raccolta nelle "Lezioni Americane", associa questo tema con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso. Il voluto effetto di leggerezza dei lavori di Luciana Zabarella coincide con questa definizione. Nella sua opera c'è la profonda, amara, constatazione della difficoltà e sofferenza di una condizione umana comune, il peso di una fitta rete di costrizioni pubbliche e private che finisce per avvolgere ogni esistenza con nodi sempre più stretti. La leggerezza è formale, materica, estetica. La leggerezza coincide con la bellezza e la seduzione dell'opera d'arte, che però veicola pesi insostenibili e ineluttabili. Ma la vivacità e la mobilità dell'intelligenza, trasformate in arte, sfuggono a questa condanna, perchè riescono a regalarci il piacere di composizioni e forme seducenti e armoniose, che si fanno veicolo espressivo per emozioni e passioni tormentate e laceranti. Nelle opere di Luciana Zabarella si riconoscono le tracce di una sofferenza non dimenticata, trattenuta e quindi profonda, incancellabile. Le ferite che si custodiscono gelosamente sono la parte più vera, più sincera di noi stessi, e ci possono distruggere, annientare. L'artista più grande, invece, riesce a trasformare il dolore in energia, in pulsione creativa vitale e orgogliosa, sublimando angosce e rimpianti in forme che ricercano

The artist manages to express herself and, at the same time, give us space to identify with the sensations, emotions and passions in the work, without sacrificing the beauty, aesthetic enjoyment, enchanting fascination and magic of her art. The form and material suggest works achieved by the removal of a weight, of lightness, of the vaporisation of the structure of artistic language. At the conference on the theme of 'lightness' (published as part of his 'American Lessons'), Italo Calvino associated this theme with precision and determination, not with vagueness and an abandon to chance. The desired effect of lightness in Luciana Zabarella's works falls within this definition. Her work demonstrates a profound, bitter awareness of the difficulties and suffering of a common human condition; the weight of a dense mesh of public and private restrictions that binds every existence in ever tighter knots. The lightness is formal, material and aesthetic, and coincides with the beauty and seduction of the work of art, despite conveying insupportable, unavoidable weights. But the liveliness and mobility of the intellect, transformed into art, escape this condemnation, as they are able to offer us the pleasure of seductive compositions and harmonious forms - which become the expressive vehicle for tormented emotions and rent passions. The traces of a not forgotten, pent up and therefore deep, indelible suffering can be recognised in Luciana Zabarella's works. The wounds we keep so jealously hidden inside are the most genuine, most sincere part of our selves, and they can destroy us, annihilate us. Great artists, however, can transform pain into energy, into a vital, proud, creative drive, exalting anxieties and regrets in forms that strive towards beauty. The pain is not relieved or forgotten, but Art is born. In the poetry of this artist, the traces left on her

la bellezza. Il dolore non viene sopito o dimenticato, ma, in questo modo, nasce l'Arte. Nella poetica di questa artista le tracce lasciate sulle opere, spesso chiaramente identificabili in precisi segni rossi, ci riconducono all'esperienza dolorosa che sta' all'origine della creazione, sono una testimonianza di un substrato complesso e ingarbugliato di sentimenti ed emozioni in cui ci possiamo riconoscere e partecipare. La grandezza dell'arte è anche questa: essere creata da un artista e diventare poi patrimonio, ricchezza, sollievo, piacere per l'umanità che le si accosti.

works, often clearly identifiable red signs, take us back to the painful experience that lies at the heart of creation; they are testimony to a complex sub layer of feelings and emotions we can recognise and with which we can participate. The greatness of art is also this: to be created by an artist, and to then become heritage and wealth, and a comfort and pleasure for all those who come into its presence.



1



2



Le varie fasi della realizzazione tecnica dell'opera
partendo dalla lavorazione della carta utilizzando pura cellulosa.

*The various phases of production techniques which begins
with the processing of the paper using pure cellulose.*

3



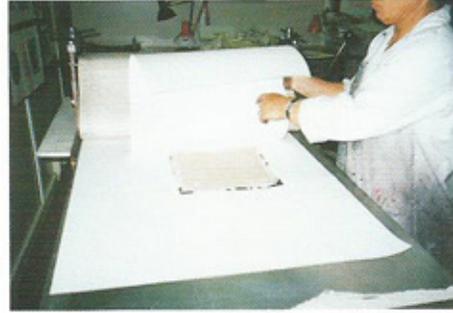
4



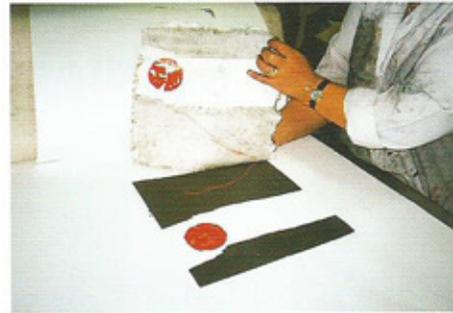
5



6



7



8

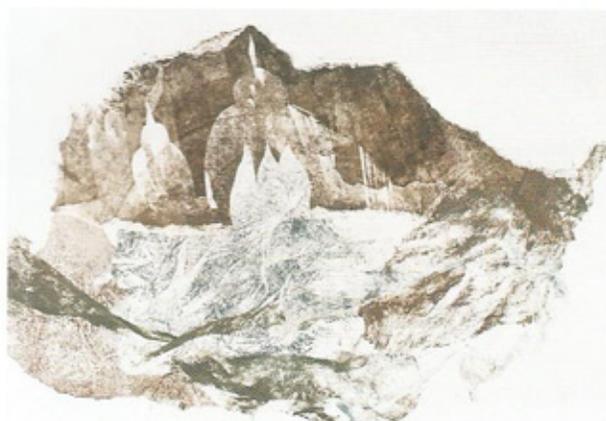


9





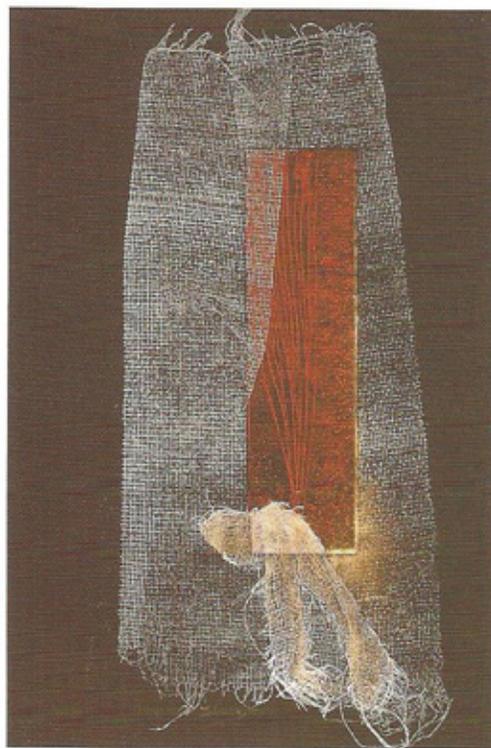
DOVE ANDREMO...
1987
calcografia su carta
cm 50x70



INOLTRE DOMANI...
1987
calcografia su carta
cm 50x70



DOMANI
1987
calcografia su carta
cm 50x70



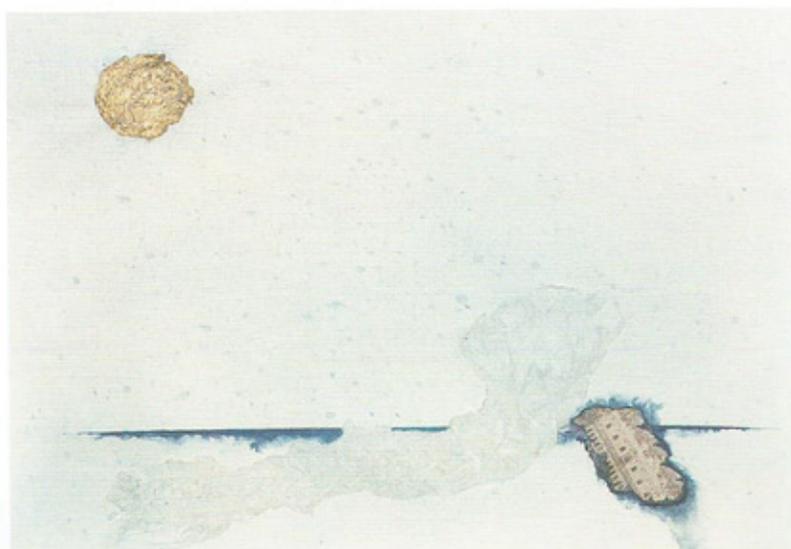
TOTEM VELATO
1988
calcografia su carta
cm 50x35



ENERGIA ESPLOSIVA
1987
collage e tecnica mista su carta
cm 70x100



FERTILITÀ
1987
collage e tecnica mista su carta
cm 70x100



PAURE DOMANI
1987
acquerello - collage
e tecnica mista su carta
cm 70x100

FERTILE ASTROLOGIA
1986
olio su tela
cm 35x50



LEGAMI FEMMINILI
1987
tecnica mista su carta
cm 100x70



E LA LUNA...
1987
tecnica mista su carta
cm 100x70

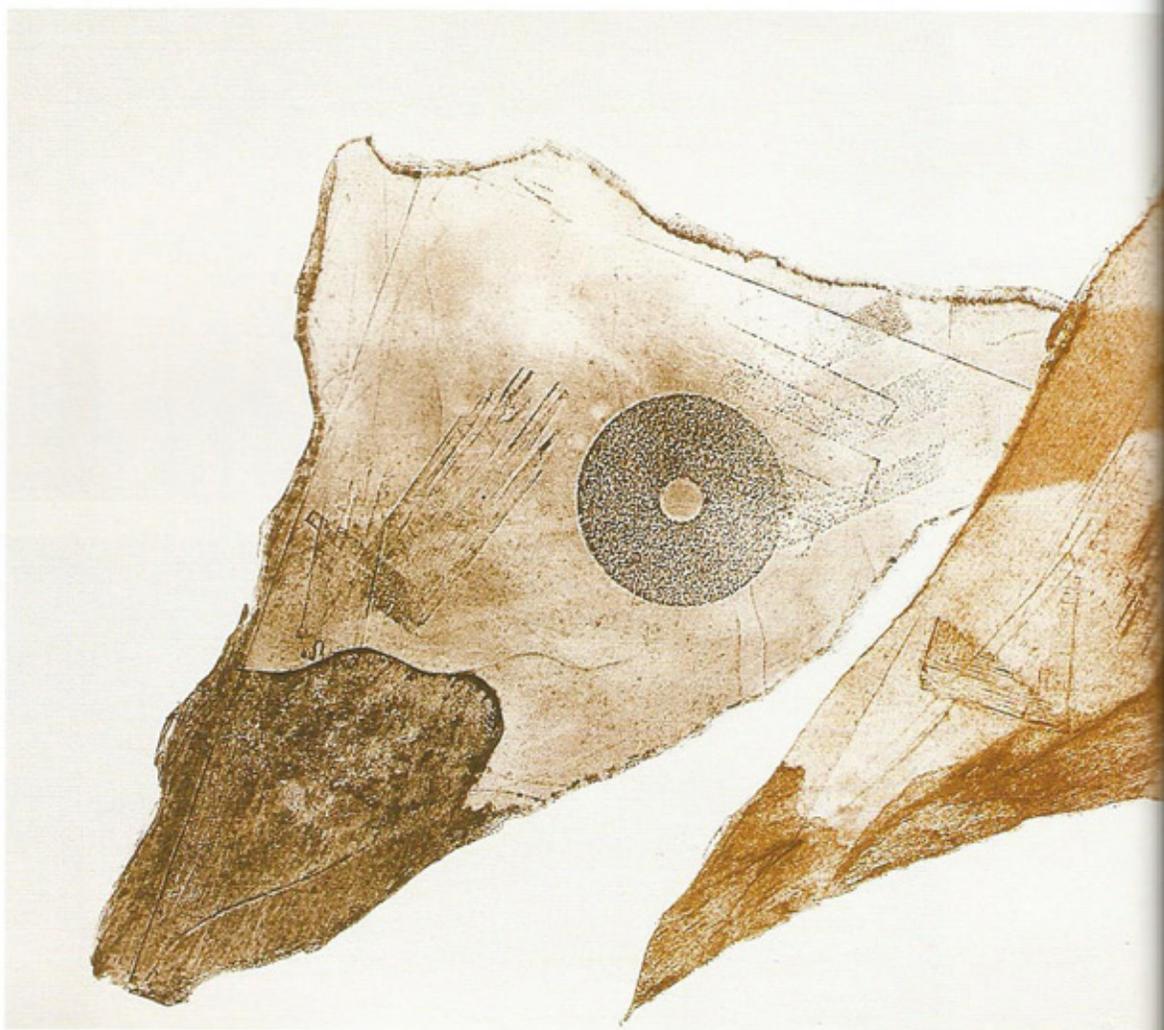


VENEZIA D'ORO
1988
calcografia su carta
cm 70x100





NASCITA DELLA VITA...
1988
calcografia su carta
4 opere cm 20x39



OLTRE LE EMOZIONI
1988
calcografia su carta
cm 60x155

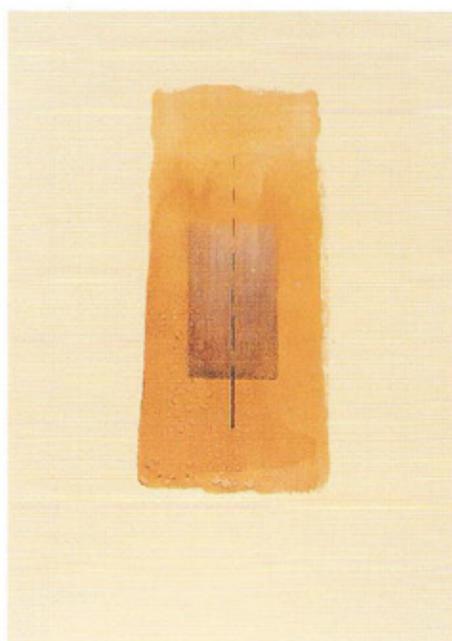
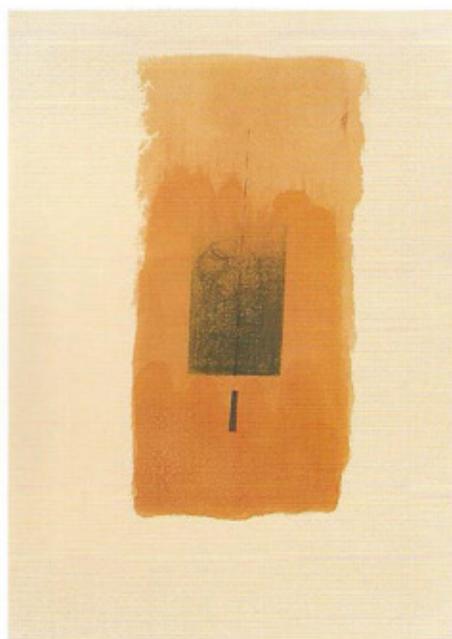
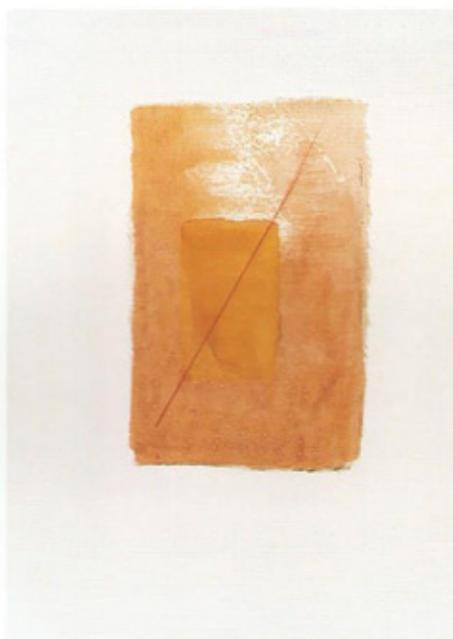


A destra:

RICERCHE ALCHEMICHE N. 11
1989
olio su carta e tecnica mista
cm 50x30

RICERCHE ALCHEMICHE N. 2
1989
olio su carta e tecnica mista
cm 50x30

RICERCHE ALCHEMICHE N. 3
1989
olio su carta tecnica mista
cm 50x30



RICERCHE ALCHEMICHE N. 7
1989
olio su carta e tecnica mista
cm 50x30



VITA N. 11
1989
vetro soffiato a mano
cm 45x10x24



VITA N. 2
1989
vetro soffiato a mano
cm 41x13x24



VITA N. 13
1989
vetro soffiato a mano
cm 38x9x25



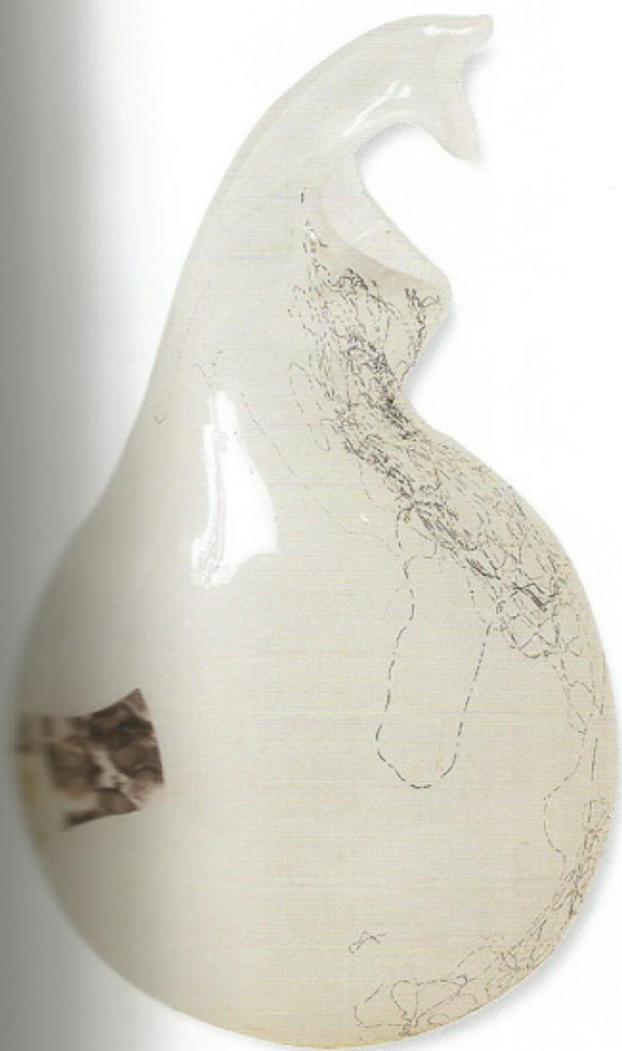
VITA N. 4
1989
vetro soffiato a mano
Ø cm 50



VITA N. 15
1989
vetro soffiato a mano
cm 55x10x21



VITA N. 6
1989
vetro soffiato a mano
cm 37x12x24



VITA N. 12
1989
vetro soffiato a mano
cm 43x11x30





OLTRE L'ATMOSFERA...
1989
calcografia
tecnica mista su carta
cm 50x70

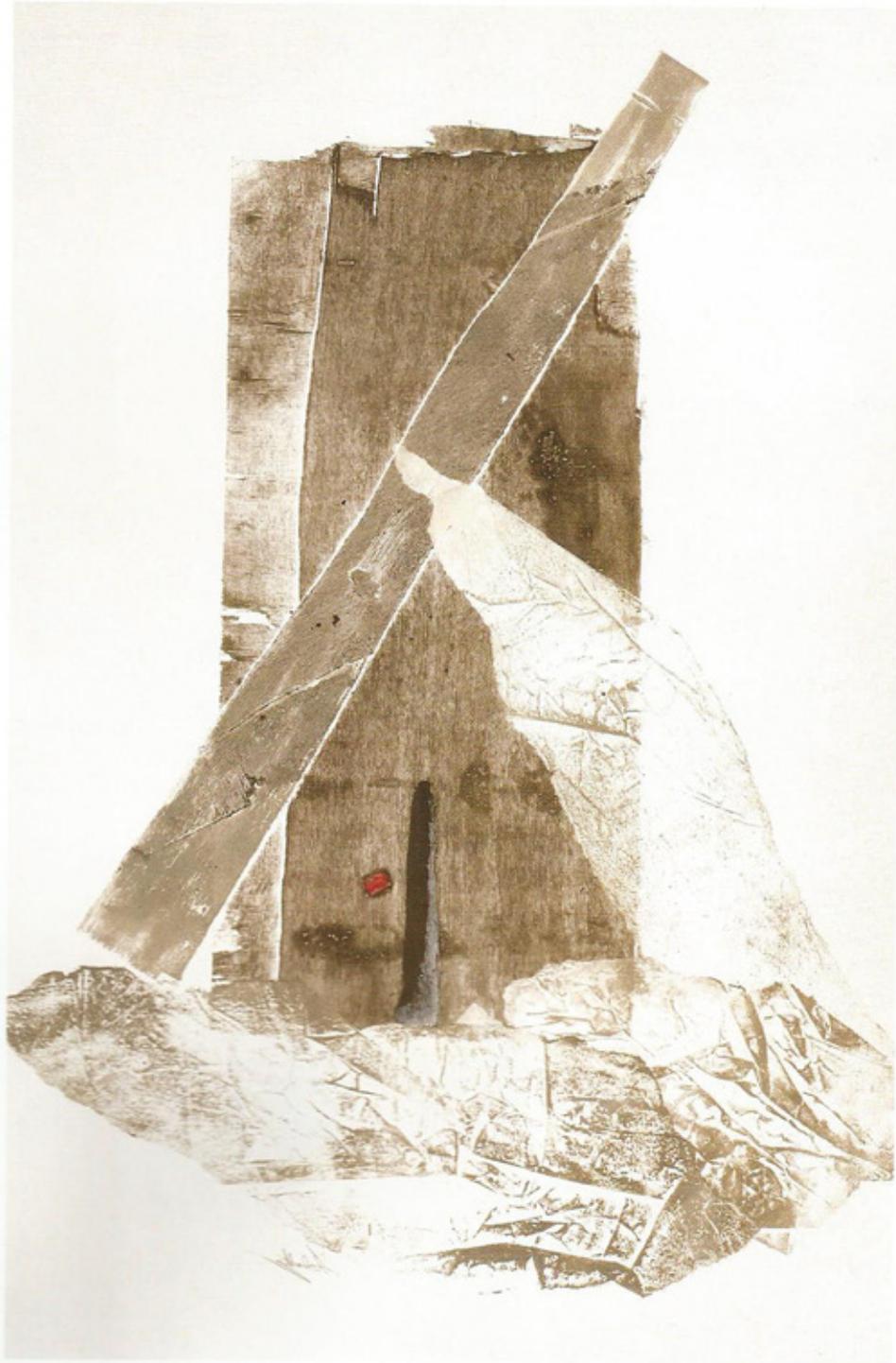


SULLE ALI...
1990
xilografia su carta
cm 100x70



IL MIO MONDO
1990
tecnica mista su carta a mano
cm 35x50

RICORDI ANCESTRALI
1990
xilografia e tecnica mista
cm 70x50



SENZA TITOLO
1990
acquarelle - punta secca e tecnica mista
cm 70x50



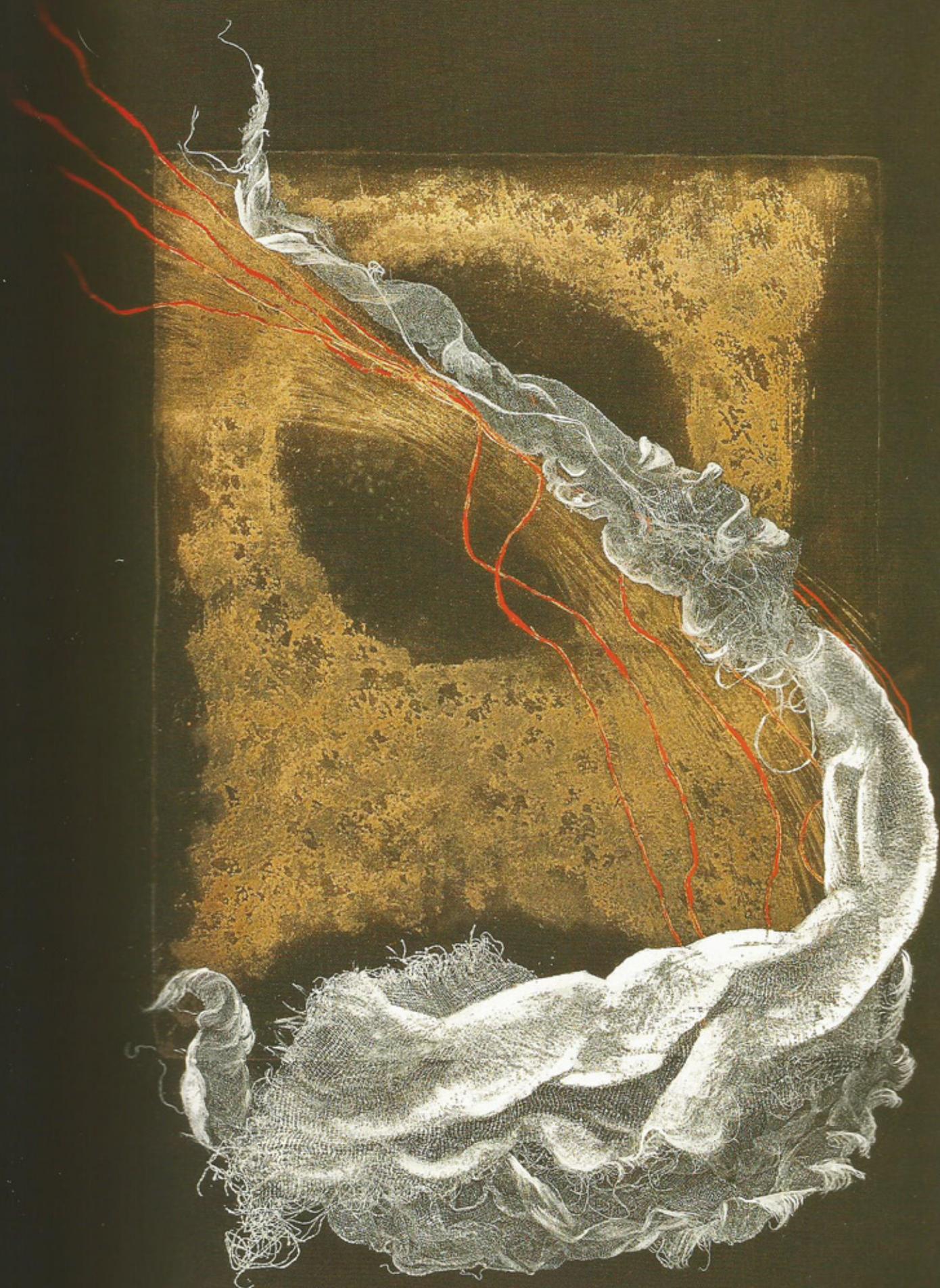


TRAMONTO
1990
xilografia - tecnica mista
su carta a mano
cm 35x50

OLTRE E...
1991
calcografia
su carta a mano
cm 50x35



A destra:
FILI DELLA VITA
1991
acquaforte puntasecca
e tecnica mista
su carta a mano
cm 70x50



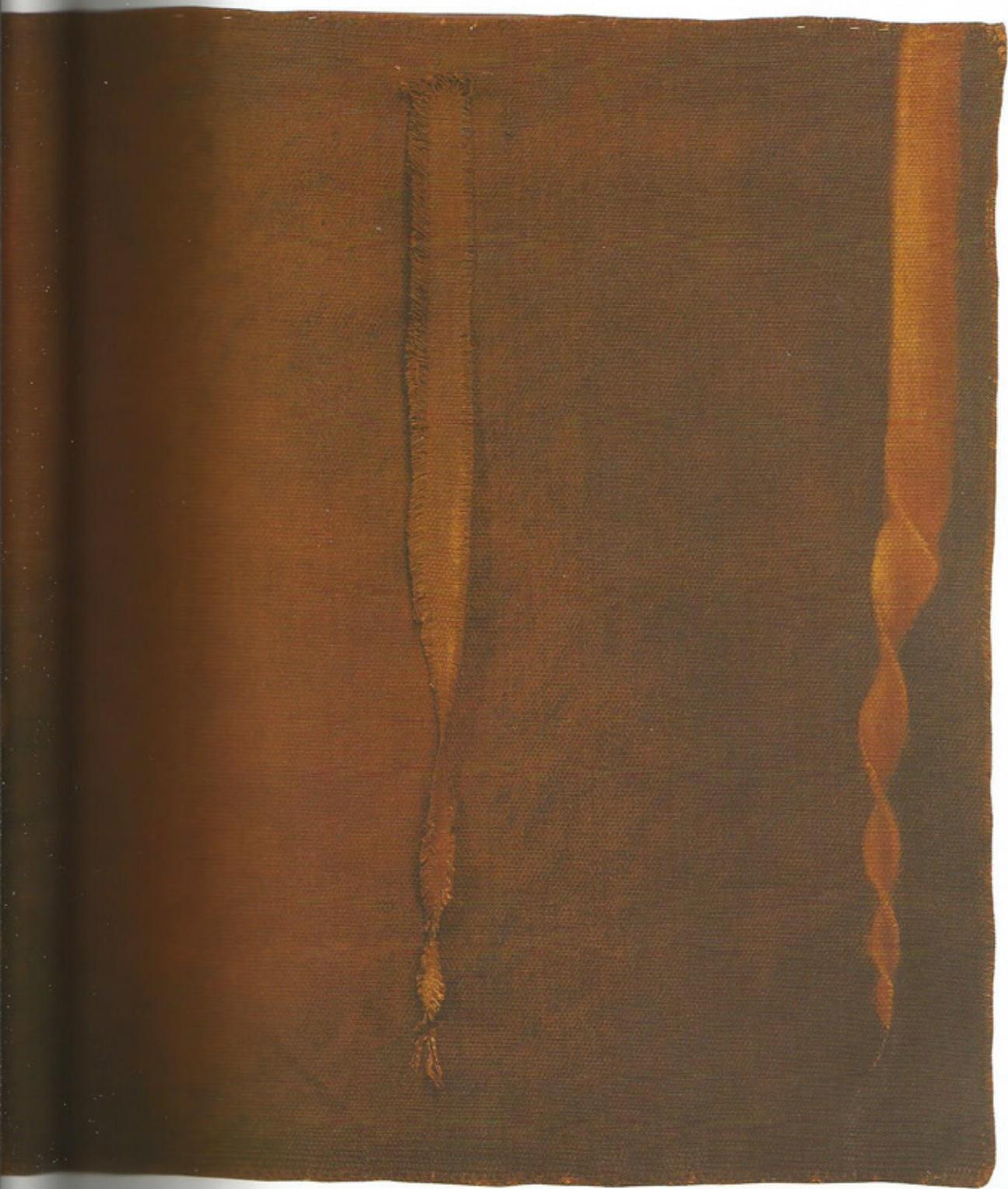


A sinistra:
SPAZIO - LUCE - FRATTURA
1991
olio su tela
cm 86x63



DA DOVE...
1992
olio su tela
2 pannelli cm 25x80





META... IRRAGGIUNGIBILE
1992
olio su tela
cm 145x240



LEGAMI
1992
cartone - legno - gesso - tela - colori ad olio
cm 40x15x30



ANGOSCE
1992
cartone - legno - gesso - tela - colori ad olio
cm 40x25x40

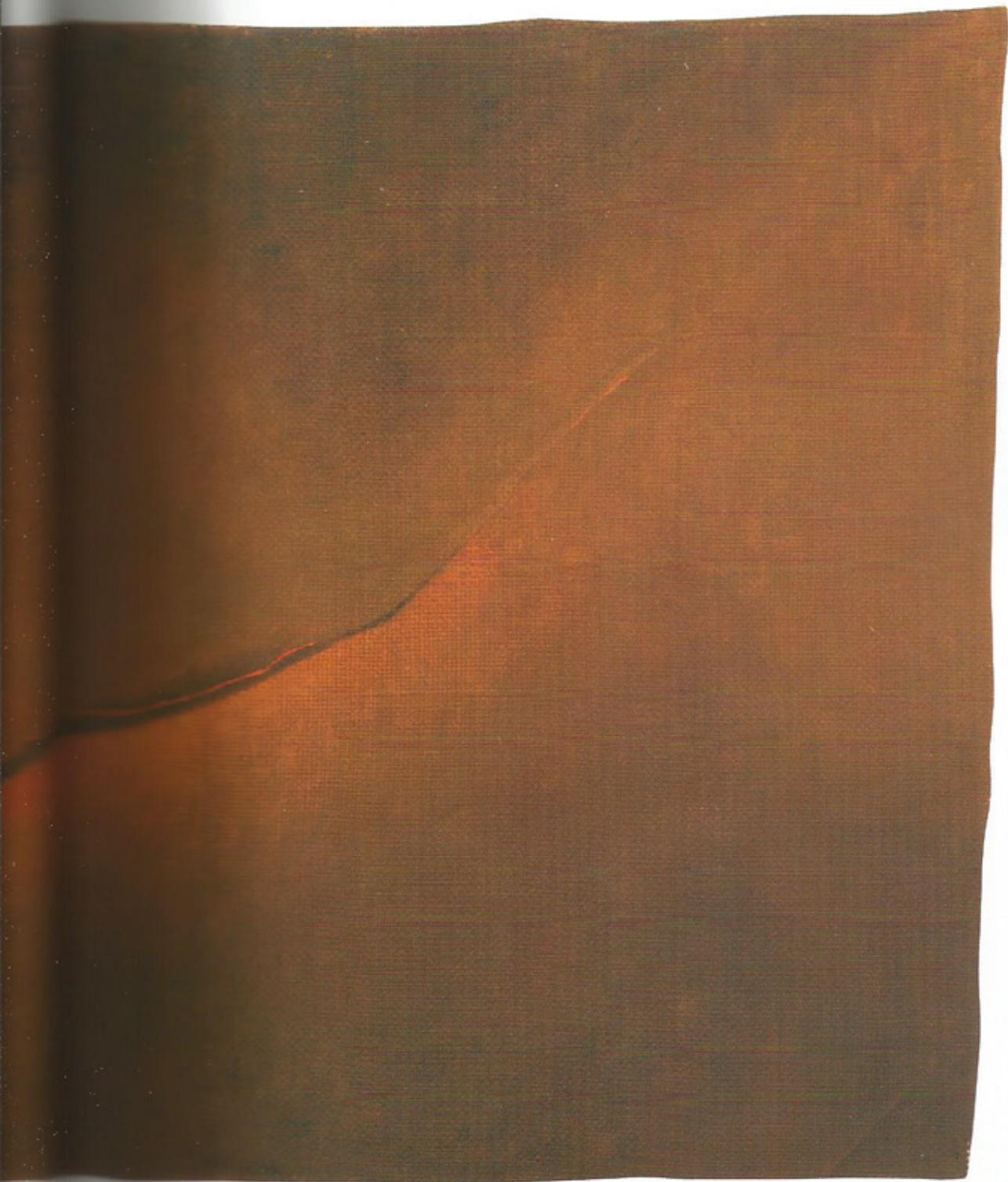


PAURE
1992
cartone - legno - gesso - tela - colori ad olio
cm 40x6x82



EQUILIBRIO
1992
cartone - legno - gesso - tela - colori ad olio
cm 40x15x30





COME UN SOFFIO
1992
olio su tela
cm 145x240



INSTALLAZIONE ALLA GALLERIA FORUM, WELS, AUSTRIA
1993
cellulosa - plastica - legno - fili di lana



SOGNO
1993
cellulosa su tela - calcografia
olio e tecnica mista
cm 28,5x19



TRACCE ROSSE N. 18
1993
cellulosa su tela - calcografia - olio
tecnica mista
cm 28,5x19



TRACCE ROSSE N. 22
1993
cellulosa su tela - calcografia - olio
tecnica mista
cm 28,5x19



TRACCE ROSSE N. 10
1993
cellulosa su tela - calcografia - olio
tecnica mista
cm 28,5x19

TRACCE ROSSE N. 6
1993
calcografia su carta a mano e tecnica mista
cm 54x50



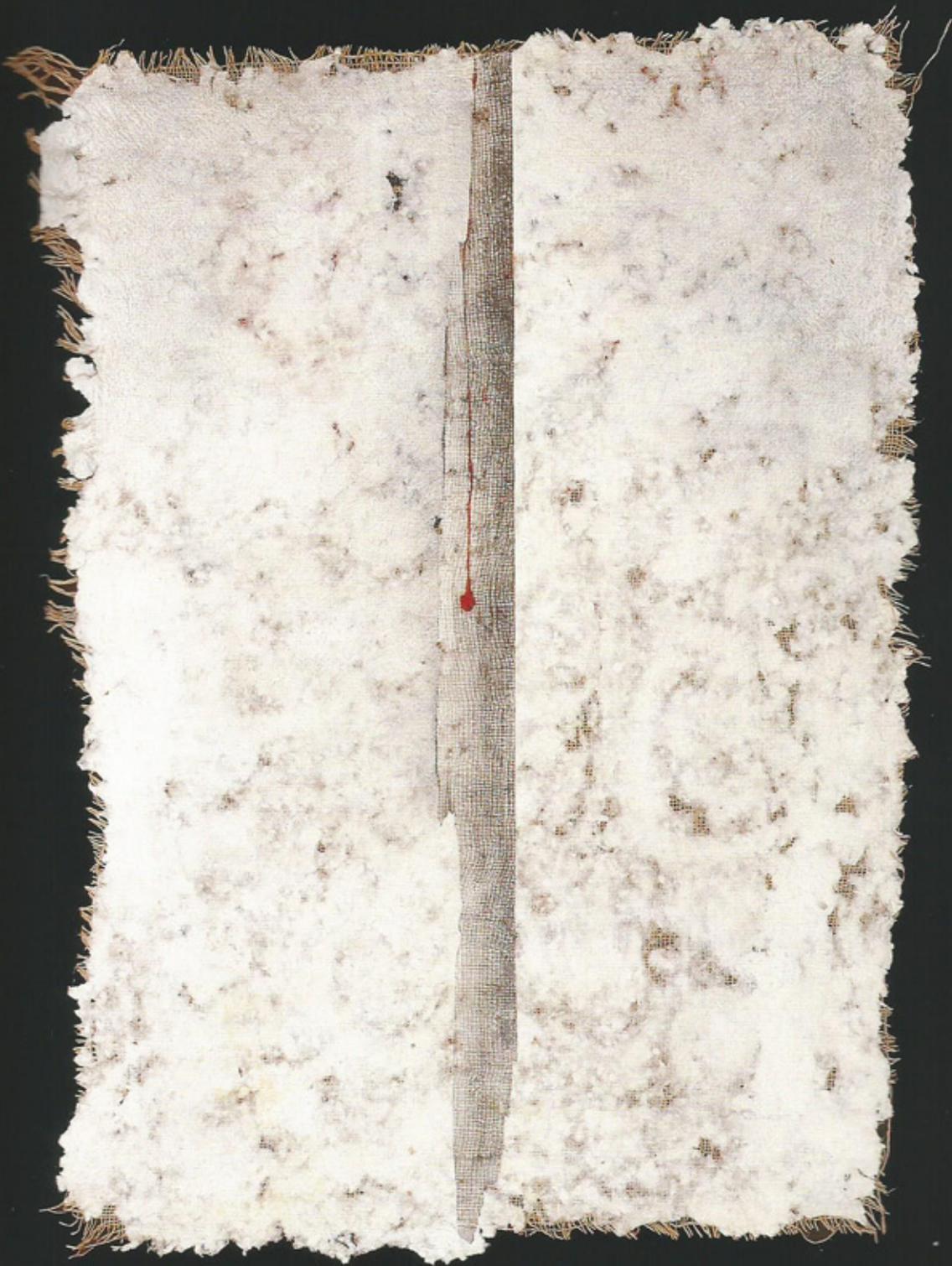
FILI ROSSI N. 22
1993
calcografia su carta a mano e tecnica mista
cm 50Ø

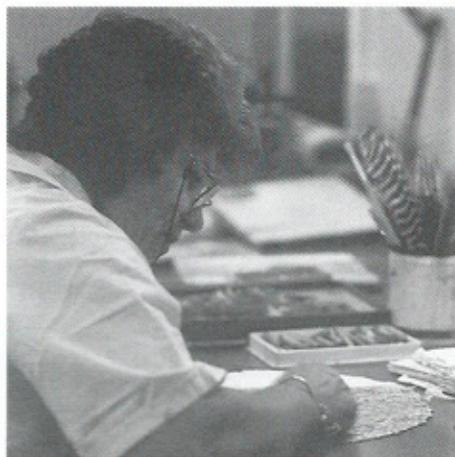


TRACCE ROSSE N. 18
1993
cellulosa su juta - calcografia - olio - tecnica mista
cm 100x70



TRACCE ROSSE N. 28
1993
cellulosa su juta - calcografia - olio - tecnica mista
cm 100x70



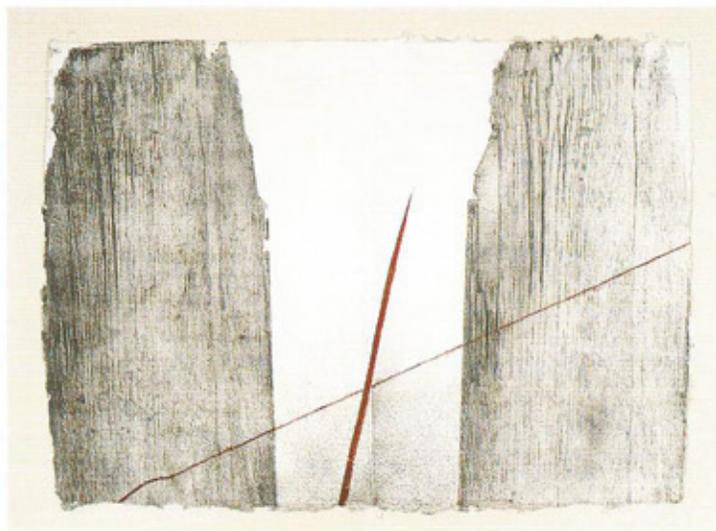






A sinistra:
...VENEZIA...
1993
calcografia su carta a mano
e tecnica mista
cm 60x80

OBLIO
1993
acquerello
cm 33x58



RICERCA D'EQUILIBRIO
1993
calcografia - olio - tecnica mista su carta
cm 50x70

A destra:
SPERANZA OLTRE LE BARRIERE
1993
pura cellulosa su juta - olio
calcografia - tecnica mista
cm 100x70

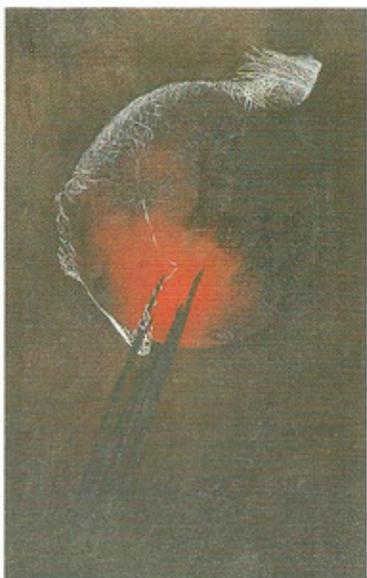


AL CALDO SOLE
1993
pura cellulosa
calcografia - tecnica mista
cm 146x67



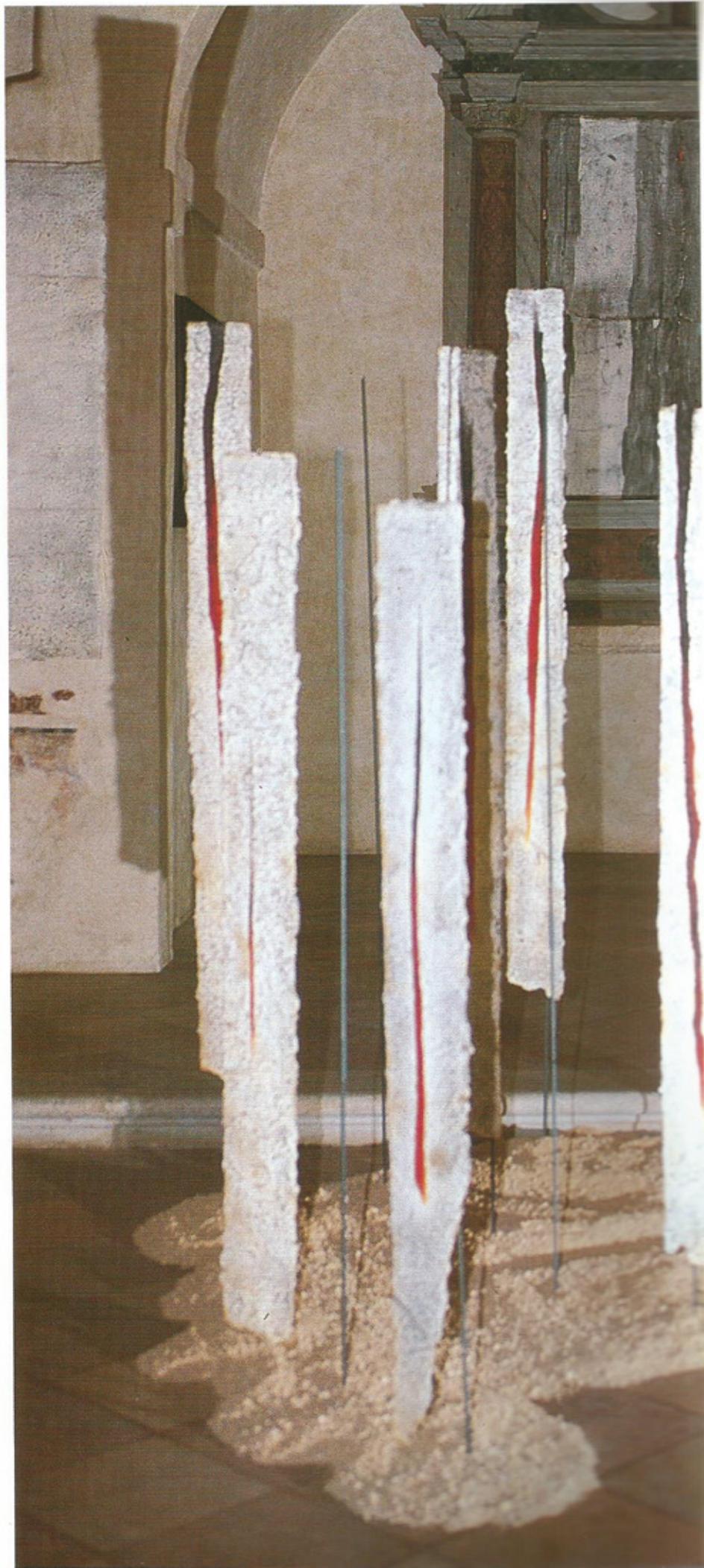


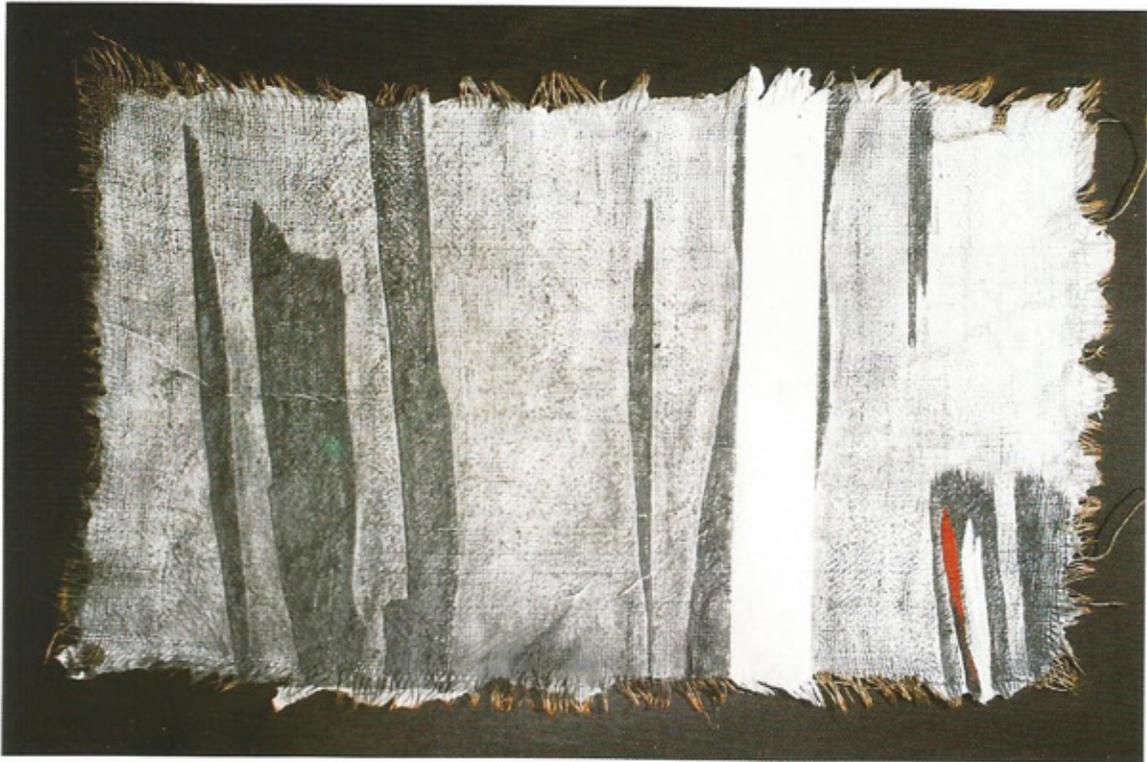
SULLE ALI
DELLA FANTASIA
1994
olio su tela
cm 55x84



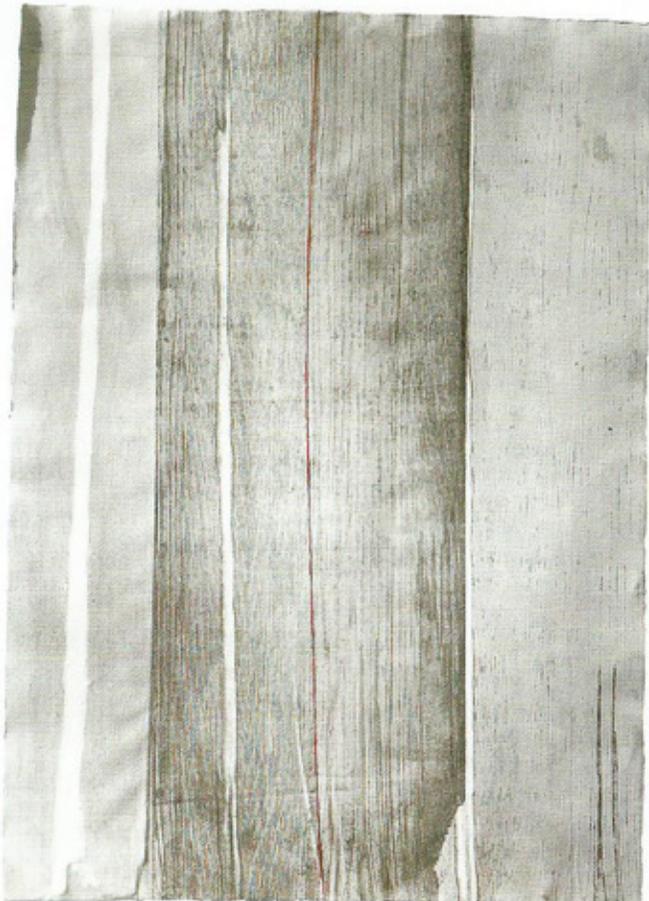
ILLUSIONE
1994
olio su tela
cm 65x78

INSTALLAZIONE
1994
10 steli in cellulosa
olio - ferro
cm 180x20
(particolare)





PIANO PIANO
1994
pura cellulosa su juta
calcografia - olio - tecnica mista
cm 50x84



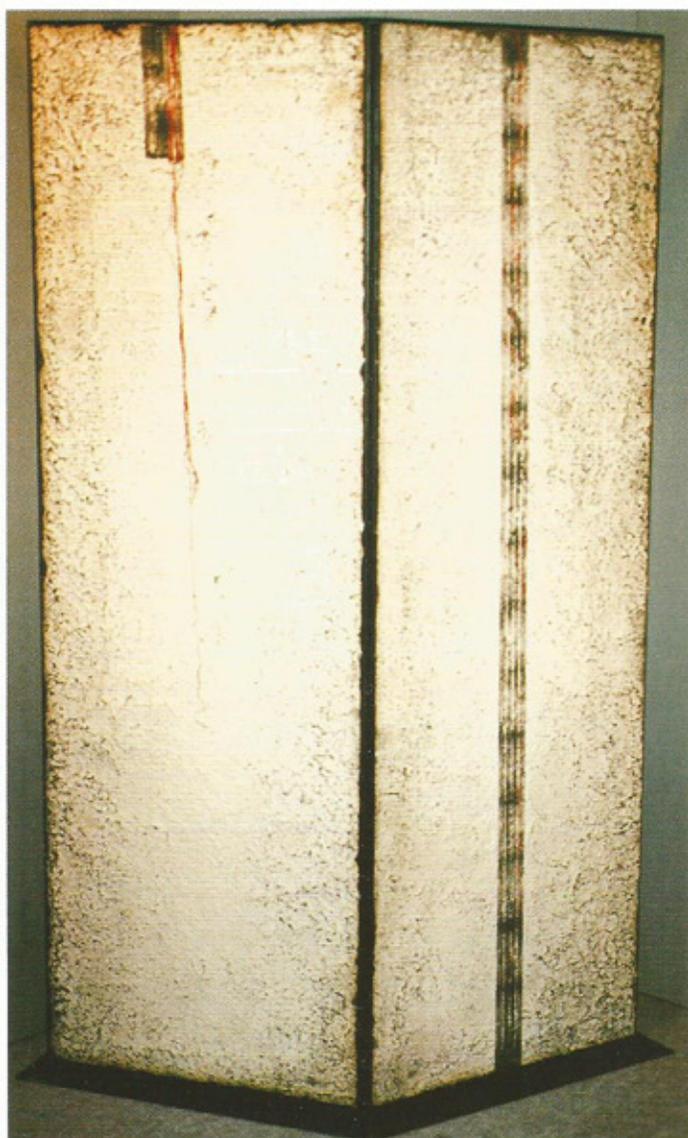
SQUARCIO DENTRO
1995
calcografia - carta a mano
cm 69x50



PERCORSI PARALLELI
1995
pura cellulosa - calcografia - tecnica mista
cm 110x60



TOCCANDO IL CIELO
1994
carta a mano su juta
calcografia - olio - tecnica mista
cm 110x70



SALOMÉ
1995
separè in cellulosa su tavola - ferro
cm 158x48x48

SORRIDE PASSIONI
1995
legno - ferro - ceramica raku
cm 35x190



*LEGNO
LACERATO*
1995
legno
e ceramica
refrattoria
cm 95 - Ø cm 35



FERITA
1995
legno
ceramica
refrattaria
ferro
cm 80x50x60





OLTRE IL DOMANI
1995
ceramica refrattaria raku
cm 44x41

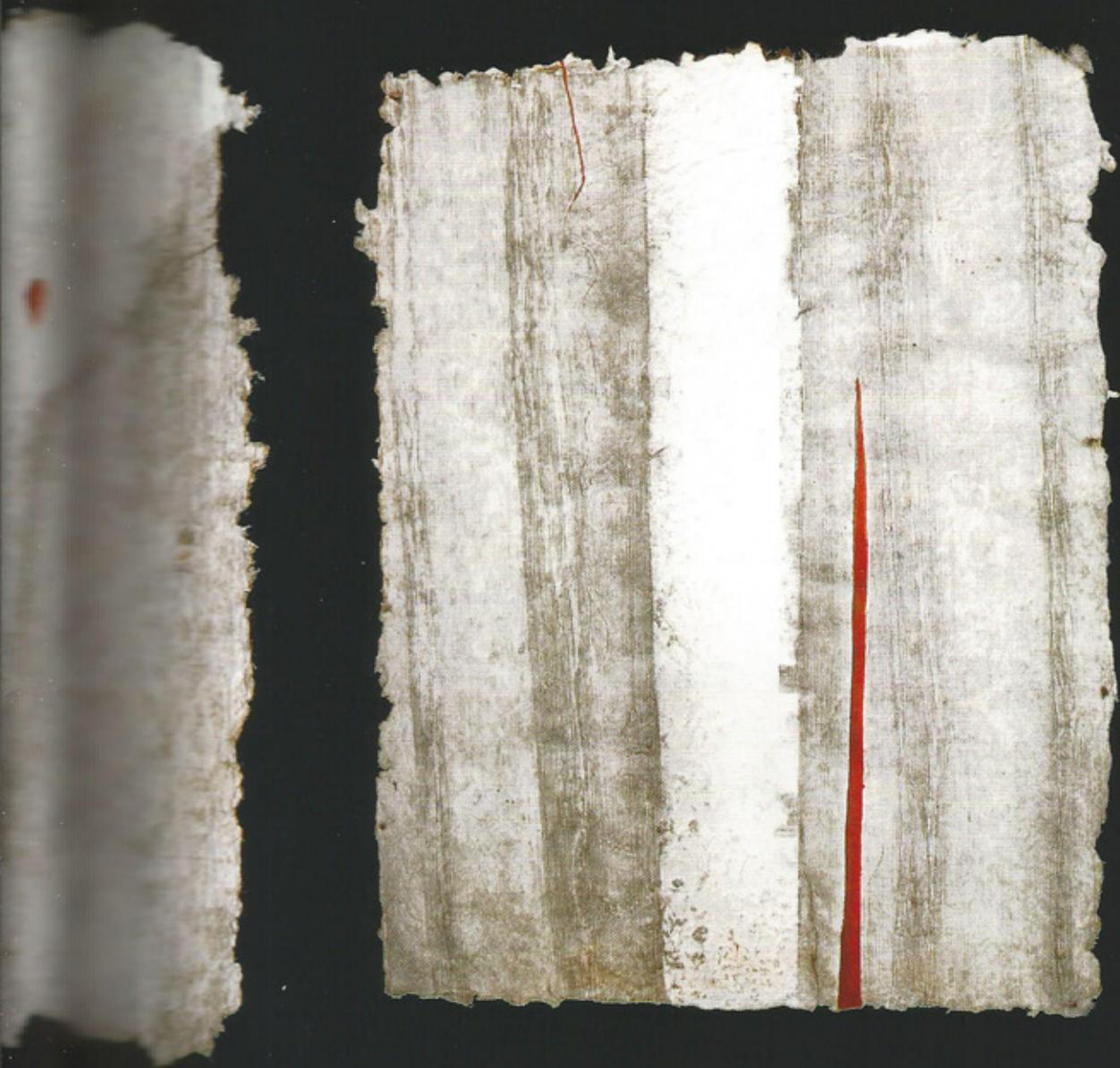
LA TRACCIA
1996
carta a mano calcografia
tecnica mista
cm 100x50



DOMANI
1996
pura cellulosa carta a mano
calcografia - tecnica mista
cm 35x25



SENZA TITOLO
1996
pura cellulosa - carta a mano
calcografia - tecnica mista
cm 75x60



SCRUTANDO IL DOMANI
1996
pura cellulosa - carta a mano - calcografia
tecnica mista
Ø cm 50 circa



SOLE OFFUSCATO
1996
pura cellulosa - carta a mano - calcografia
tecnica mista
Ø cm 50 circa



L'EQUILIBRIO DOV'È
1996
pura cellulosa - carta a mano - calcografia
tecnica mista
Ø cm 50 circa



FRA LE FINESTRE
1996
pura cellulosa - carta a mano - calcografia
tecnica mista
Ø cm 50 circa



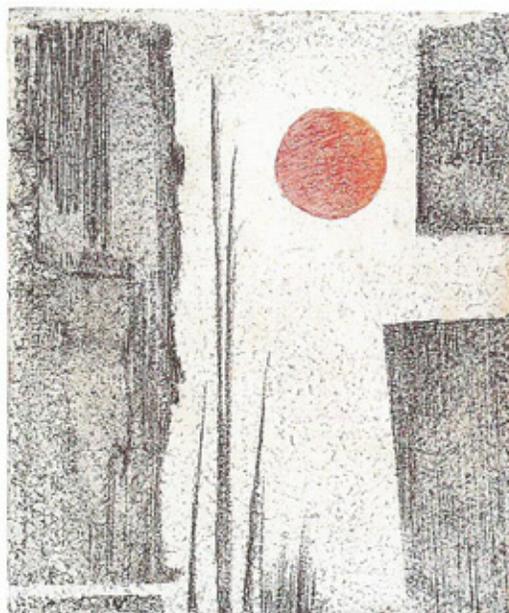
EMOZIONI
1996
pura cellulosa su tavola
calcografia - tecnica mista
cm 30x31,5



EMOZIONI
1996
pura cellulosa su tavola - calcografia
tecnica mista
cm 55x44



OMBRA / LUCE
1996
pura cellulosa su tavola - calcografia
olio - tecnica mista
cm 70x22



SAPER AMARE
1997
pura cellulosa su tavola
calcografia - tecnica mista
cm 60x50



ATTESA
1997
pura cellulosa - carta a mano
calcografia - tecnica mista
Ø cm 40

Pagine seguenti:
MALINCONIA
1997
pura cellulosa su legno
calcografia - tecnica mista
cm 65x95



NASCITA
1997
pura cellulosa - carta a mano
calcografia - tecnica mista
cm 30x26







SALITA
1997
pura cellulosa su tavola
carta a mano - tecnica mista
cm 30x60

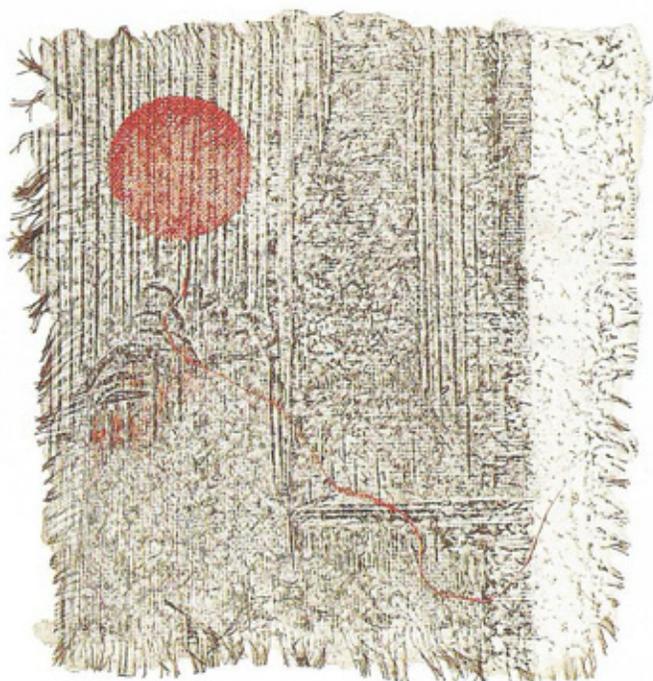
Pagine seguenti:
ISTANBUL
1997
pura cellulosa su tavola
calcografia - tecnica mista
cm 26x40



SENZA TITOLO
1997
pura cellulosa su tavola
calcografia - tecnica mista
cm 100x52,5







RICORDI DI VENEZIA
1997
pura cellulosa su juta - calcografia - tecnica mista
cm 29x29



FILI 97
1997
pura cellulosa su tavola - calcografia - tecnica mista
cm 15x15



INTRECCI MUSICALI
1997

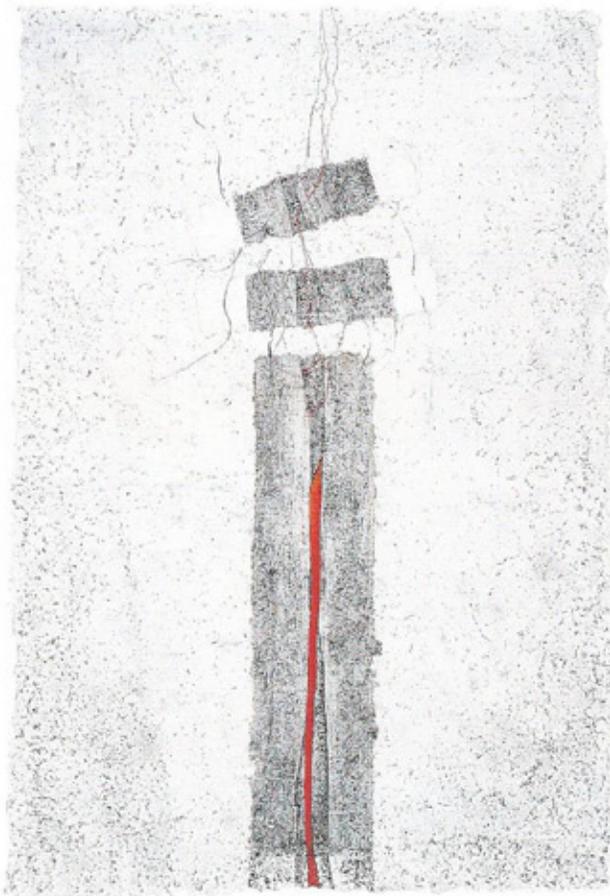
pura cellulosa - carta a mano - tecnica mista
Ø cm 94



VERSO IL SOLE
1997
pura cellulosa su juta
calcografia - tecnica mista
particolare installazione
cm 70x20

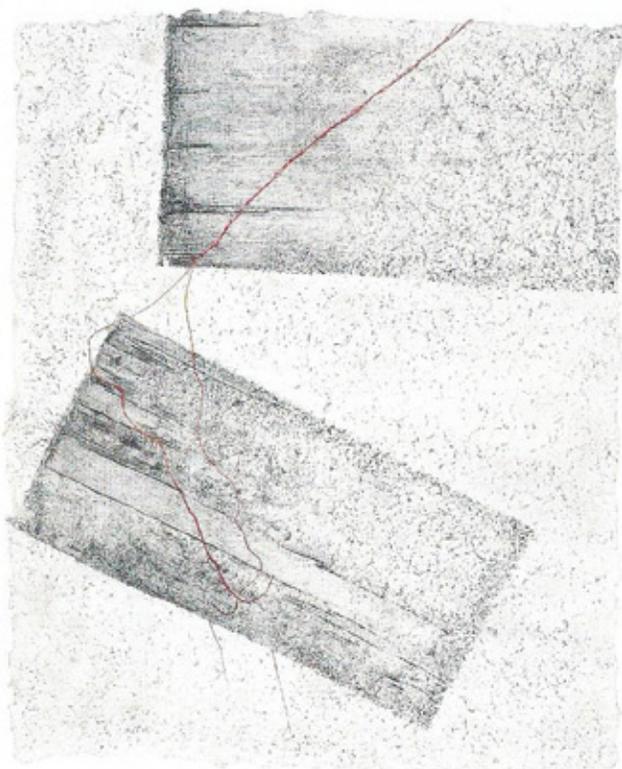


SAPER VEDERE
1997
pura cellulosa su tavola - calcografia - tecnica mista
cm 54x45



CIÒ CHE È GIUSTO
1997

pura cellulosa - carta a mano - calcografia - tecnica mista
cm 132x90



DISTACCO
1997

pura cellulosa - carta a mano - calcografia - tecnica mista
cm 88x71

INTRECCI SOLARI
1997
pura cellulosa su juta
calcografia
tecnica mista
cm 170x80



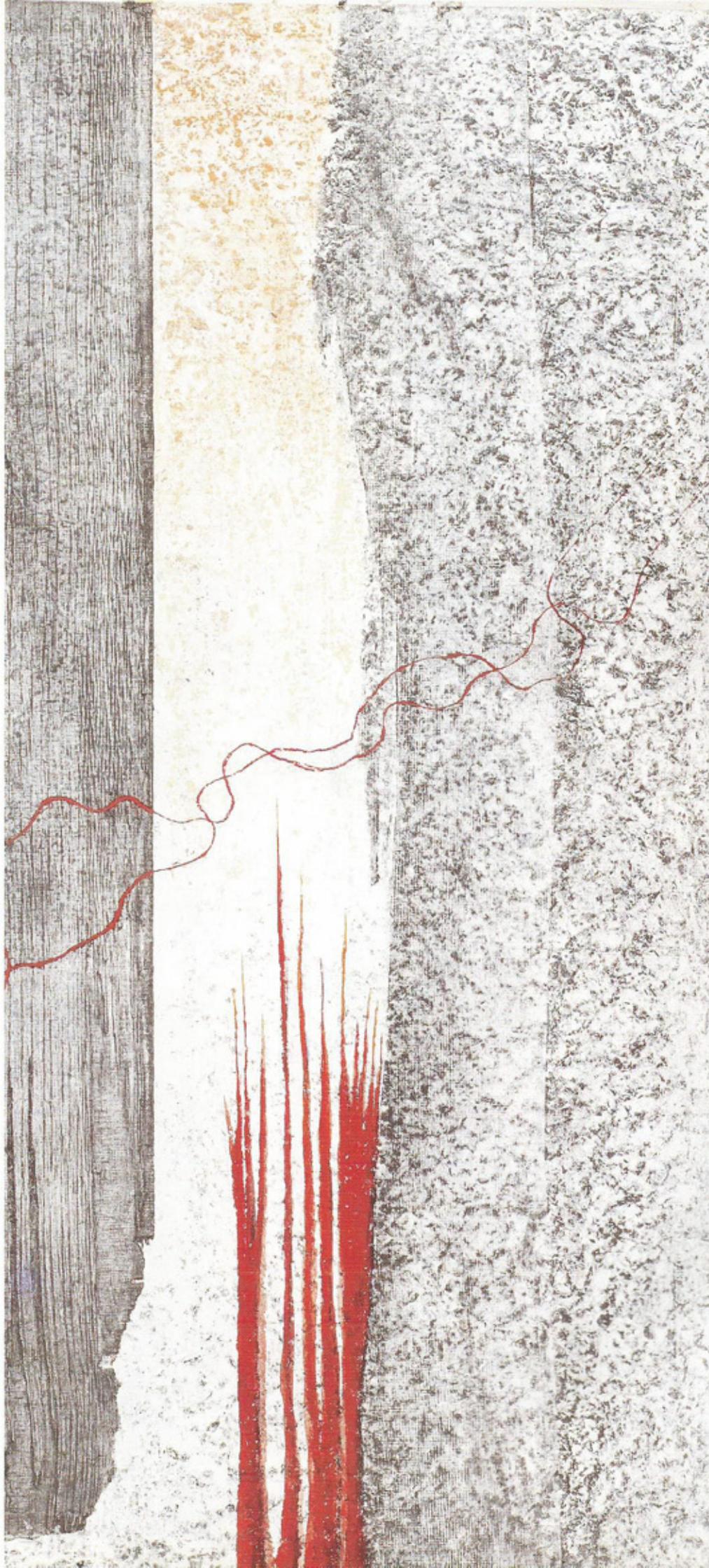
Pagine seguenti:
SUBLIMAZIONE
1997
pura cellulosa su tavola
calcografia
tecnica mista
cm 100x70





SULLE ALI DELLA MUSICA
1997
pura cellulosa su tavola
calcografia
tecnica mista
cm 35x24





CANYON ROVENTE
1997
pura cellulosa su tavola
calcografia - olio
tecnica mista
cm 88x42



SORGERE NELL'ALBA
1997
pura cellulosa su tavola
tecnica mista
cm 60x50



SAPER VIVERE
1997
pura cellulosa su tavola
tecnica mista
cm 50x35



CATTEDRALE
1997

pura cellulosa su tavola - olio - tecnica mista
cm 55x45

LE MOSTRE PERSONALI PIÙ RECENTI

- 1988 Oratorio S. Maria Assunta, Spinea (VE)
- 1989 Galleria L'idea di vetro, Mestre (VE)
- 1990 Saletta Caffè all'Orologio, Mestre (VE)
Galleria La Cella, Carpenedo (VE)
La Galleria, Levico Terme (TN)
Galleria La Roggia, Treviso
- 1992 Galleria Studio Palazzi, *Dal segno al sogno*, Spoleto
Arte Padova '92
- 1993 Galleria Forum, *Fili della vita*, Wels (Austria)
Arte Padova '93
- 1994 Oratorio S. Maria Assunta, Spinea (Ve)
Galleria Fluxia, *Dal filo al segno*, Chiavari (GE)
Galleria La Cornice, *Le carte tracciate*, Cittadella (PD)
Arte Padova '94
- 1995 Galleria Il Tempo, Conselve (PD)
Forma, Salone della Scultura, Vicenza
Arte Padova '95
- 1996 Villa Belvedere, *Violenza sui minori*, Mirano (VE)
Palazzo Moro, *Percorsi immaginari*, Oderzo (TV)
Galleria Il Tempo, Conselve (PD)
Vicenza Arte '96
Arte Padova '96
- 1997 Vicenza Arte '97, Vicenza
VII Istanbul Art Fair, Istanbul (Turchia)
Arte Padova '97, Padova
Artest Udine
- 1998 Arte Fiera '98, Bologna

Luciana Zabarella

Studio in Spinea (Ve)
Via Rossignago, 92/A
Tel. e Fax 041/992809

